

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MAURA COSSUTTA e CANGEMI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel policlinico universitario di Messina si registra una cronica carenza di personale medico e paramedico;

nel corso degli anni trascorsi la carenza è stata fronteggiata con contratti a tempo determinato di durata variabile (trimestrale, quadrimestrale, eccetera);

in esecuzione ad una delibera del consiglio di amministrazione del 9 novembre 1993, l'università di Messina ha indetto una selezione pubblica, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo determinato, ai sensi dell'articolo 7, comma 6, della legge n. 127 del 1989, di trecento assistenti socio-sanitari (infermieri professionali) da destinare alle cliniche ed ai servizi assistenziali del policlinico universitario, per la realizzazione di progetti di formazione-lavoro (bando di concorso del 28 dicembre 1993, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 103 del 28 dicembre 1993);

i suddetti infermieri professionali hanno iniziato a prestare la loro opera a far tempo dal 25 settembre 1995, sebbene il relativo contratto sia stato firmato solo alcuni mesi dopo;

la durata dell'incarico, preceduto da una prova per titoli e quiz, era prevista in dodici mesi, trascorsi i quali l'Amministrazione universitaria, con delibera della delegazione amministrativa del policlinico universitario, ha proposto il mantenimento in servizio per altri sei mesi, nonostante la legge n. 554 del 1988 prevedesse la proroga per eccezionali esigenze a due anni;

successivamente il direttore generale dell'azienda policlinico universitario, dottor Salvatore Leonardi, ha trasmesso alle organizzazioni sindacali una nota che fa

riferimento ad un parere acquisito dall'Avvocatura distrettuale dello Stato di Messina (parere opportunamente secretato!), in cui si specifica che «va escluso categoricamente che il contratto di lavoro a tempo determinato possa essere prorogato più di una volta (articolo 2 della legge 18 aprile 1962, n. 230)»; appare quindi evidente che l'amministrazione ha modificato in corso d'opera il riferimento legislativo della legge n. 554 del 1988;

in data 20 agosto 1996 il direttore generale ha avviato un'ulteriore selezione per titoli, integrati da prova idoneativa di tipo teorico-pratica con un colloquio, per la formazione di graduatorie per il reclutamento di personale medico, amministrativo, tecnico e professionale con rapporto di lavoro a tempo determinato, citando nel relativo bando, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 67 del 20 agosto 1996, il riferimento alla legge n. 443 del 1988, ottenendo il dato numerico del fabbisogno necessario per tutte le figure professionali mediche e infermieristiche —:

quali iniziative intendano adottare al fine di evitare l'insorgere di situazioni ingestibili in materia sanitaria all'interno del policlinico universitario di Messina;

come possano essere onorati, in una situazione caratterizzata da una carenza improvvisa del personale infermieristico, gli impegni assunti dall'azienda policlinico universitario nei confronti della Regione siciliana con la ratifica dei protocolli d'intesa;

come intendano intervenire al fine di consentire la risoluzione del problema dei trecento infermieri annuali annualmente in servizio, il cui contratto di lavoro a tempo determinato è in via di risoluzione già nel mese di marzo 1997;

in quali tempi si ritenga verrà definita in maniera compiuta la pianta organica dell'azienda policlinico universitario, sulla base della quale è possibile identificare carichi di lavoro e tipologia dei servizi resi;

se siano state svolte le ore relative (due ore per settimana) all'aggiornamento

professionale previsto dal contratto a tempo determinato di formazione-lavoro per i trecento infermieri; o alternatively, quali siano le motivazioni per le quali ciò non sia avvenuto, con conseguente impegno lavorativo intensivo ed esclusivo nell'attività sanitaria. (4-07795)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una « guerra di bande » per la suddivisione delle aree di spaccio ha caratterizzato, con inaudita ferocia, la notte di sabato 22 febbraio 1997 a Torino, nella zona dei Murazzi. Il bilancio è di un centinaio di coinvolti, una decina di feriti, sette arresti, e un giovane in fin di vita: un marocchino di appena quattordici anni, con i polmoni trapassati dalle coltellate. I carabinieri, per strapparli ai senegalesi, hanno dovuto usare maniere forti;

causa della guerriglia è stata la presenza, sabato pomeriggio, a Porta Palazzo, in una strada considerata « area senegalese », controllata dai *coloured*, di alcuni marocchini intenti a vendere *hashish*;

i senegalesi pianificano una ritorsione che scatta nella notte. Un trentunenne originario della Guinea, dopo aver ricevuto una coltellata, viene gettato nel fiume Po. Sarà poi tratto in salvo e denunciato a piede libero in quanto trovato in possesso di due ovuli colmi di eroina. I suoi compagni, per vendicare l'accaduto, aggrediscono il giovane marocchino quattordicenne, identificato solo grazie ad un biglietto che ha in tasca: un nome — Valentina — e un numero di telefono. È quello di un'assistente sociale. Si scopre che El Madani si era allontanato qualche giorno prima dalla Cooperativa di prima accoglienza Median, di via dei Mercanti 18, per finire in un turpe gioco di violenza, spaccio, droga: non ha parenti a cui spiegare che è in fin di vita, con il polmone trapassato dai fendenti. Fin qui la descrizione fatta da *La Stampa*;

commentando la presentazione del presente atto ispettivo l'interrogante ha

detto: « registriamo — come tutti i torinesi — molto negativamente questo ultimo episodio. Se da un lato apprezziamo chi — con solidarietà — accoglie gli immigrati onesti nei diversi centri di assistenza, non abbiamo difficoltà a dire che — in attesa del cambiamento delle leggi in tema di sicurezza pubblica sulla quale manteniamo molte riserve, ma che dovrebbe, almeno per quanto riguarda l'espulsione, dar luogo a importanti novità — inizieremo una battaglia civile e legale, quindi anche giudiziaria, fondata esclusivamente sul rispetto della legge, per far sì che episodi come quello di sabato notte non si ripetano. Su questo punto crediamo che tutte le forze politiche convergano. La prevenzione è essenziale » —:

se le persone fermate risultino in regola con i permessi di soggiorno e se risultino denunciati ad altro titolo (le prime indicazioni escluderebbero la prima ipotesi, confermando la seconda);

come sia ammissibile che in Torino esista « una strada, considerata area senegalese, cioè controllata dai *coloured* » ovvero che possa avvenire che: « il tardo pomeriggio del sabato è il momento di maggiore spaccio soprattutto verso i *teenagers* che si preparano alla nottata » come riferito da *La Stampa*;

se non ritenga, una volta che la magistratura abbia compiuto i dovuti accertamenti e lo consenta, di provvedere all'espulsione di tutte le persone coinvolte nella rissa;

per quale ragione la zona degli incidenti non fosse pattugliata;

se polizia e carabinieri risultassero o meno presenti nel pomeriggio a Porta Palazzo durante lo spaccio che ha dato luogo alla successiva cosiddetta « ritorsione »;

se gli incidenti non siano in qualche modo collegabili con l'azione preventiva e repressiva da qualche giorno in corso in area della Pellerina (al fine di distogliere l'attenzione delle forze di polizia da una zona finalmente più controllata);

se risulti che parte delle aree indicate come teatro degli avvenimenti siano effettivamente controllate da spacciatori e da sfruttatori extracomunitari;

per quali ragioni abbia avuto solo parziale seguito l'impegno del Ministro Napolitano che, intervenendo sul tema dell'ordine pubblico a Torino, aveva detto (proprio il giorno 22 febbraio 1997: « Da tempo abbiamo colto segnali di crescente malessere in quartiere di grandi città come Torino e Milano. Di lì abbiamo preso lo spunto per adottare nuove misure di sicurezza: maggiore vicinanza ai cittadini, più presenza di forze dell'ordine nei quartieri ad alta tensione, camper mobili della polizia, divise e macchine coi colori di istituto, convinti come siamo che anche questo possa essere elemento rassicurante per i cittadini ed efficace deterrente per i criminali ».

(4-07796)

PANETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da tempo si paventa l'ipotesi di sopprimere la prima classe della scuola media « R. Fucini » di Riotorto, nell'ambito di un programma di tagli nel settore scolastico, ipotesi che oggi sarebbe vicina a concretizzarsi e che creerebbe non pochi disagi alle famiglie residenti in quel comune;

la distanza tra Piombino e la frazione di Riotorto è di circa venti chilometri, ai quali se ne devono aggiungere altri per quei ragazzi che abitano nelle campagne circostanti e nelle località che vanno da Follonica a Ponte di Ferro;

con tale ipotizzata chiusura si creerebbero non pochi problemi economici che graverebbero sulle famiglie, non consentendo comunque di ottenere un apprezzabile risparmio per l'amministrazione scolastica;

conseguentemente i ragazzi che attualmente frequentano la scuola media di Riotorto sarebbero costretti a rimanere fuori casa per un periodo superiore all'attuale;

la struttura della scuola è moderna ed efficiente e comprende, oltre ad aule e laboratori, anche un parco attrezzato per attività all'aperto ed è posta in prossimità degli impianti sportivi della circoscrizione —:

quali iniziative intenda assumere al fine di evitare il materializzarsi di una decisione sicuramente lesiva dei diritti e degli interessi dei ragazzi e delle famiglie residenti nella frazione di Riotorto, consentendo loro una piena attuazione del diritto allo studio. (4-07797)

MARTINELLI e GIANCARLO GIORGETTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Bonardi, residente a Sarnico (Bergamo), ha fatto domanda di pensione tramite il patronato Enasarco nei primi mesi del 1992;

l'Inps, sede di Bergamo, esaminata la posizione contributiva del richiedente, chiedeva chiarimenti sulla doppia contribuzione per il periodo dal 1° gennaio 1974 al 30 giugno 1974 e dal 1° gennaio 1975 al 31 dicembre 1986, durante il quale il signor Bonardi risultava iscritto sia alla cooperativa Iseana Pescatori come socio-dipendente che alla camera di commercio di Bergamo come commerciante;

la cooperativa iseana, in seguito interpellata, precisava di aver rilasciato all'Enasarco una dichiarazione dalla quale risultava che il signor Bonardi era iscritto come semplice socio;

in data 2 dicembre 1993 il patronato Enasarco chiedeva alla camera di commercio di Bergamo la sospensione dei contributi Ivs per tale periodo;

nell'aprile del 1994 veniva liquidata una pensione corrispondente a lire 430.000 circa mensili, importo al di sotto del minimo;

il signor Bonardi non soddisfatto dell'importo della sua pensione, chiedeva chiarimenti al patronato, il quale attribuiva la causa ad una bassa contribuzione e inoltrava domanda di integrazione al minimo;

rivolto direttamente all'Inps di Bergamo per ulteriori delucidazioni in merito, il signor Bonardi veniva a conoscenza della sospensione dei contributi Ivs, come commerciante, inoltrata senza previa autorizzazione dall'Enasarco;

dopo aver appurato che si trattava di un errore di valutazione commesso dal responsabile del patronato, il signor Bonardi inviava richiesta di riesame all'Enac tramite patronato Itaco e successivamente all'Inps al fine di ottenere il riconoscimento dei contributi versati come commerciante, di importo più rilevante rispetto a quelli versati come socio-dipendente, senza però alcun risultato —:

quale criterio la commissione provinciale per gli elenchi nominativi degli esercenti attività commerciali presso la camera di commercio, industria e artigianato di Bergamo abbia utilizzato per ammettere in prima istanza il signor Bonardi negli elenchi Enac, salvo poi rievocare a distanza di venti anni tale decisione, senza peraltro provvedere alla restituzione dei contributi versati;

se si ritenga condivisibile la definizione di « lavoratore dipendente » per gli associati di cooperative e di piccola pesca, con riferimento all'articolo 1 della legge 27 novembre 1960, n. 1397;

se non si ritenga in contrasto con i principi costituzionali di giustizia ed equità, peraltro riaffermati dalla suprema corte in casi analoghi, il conteggiare, ai fini della misura di prestazione, i contributi previdenziali di minore entità in presenza di doppia contribuzione. (4-07798)

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

legge 23 dicembre 1996, n. 662, collegata alla legge finanziaria per il 1997 ed entrata in vigore l'1° gennaio 1997, all'articolo 1, comma 110, ha sancito, con effetto immediato, il diritto del militare ad espletare il servizio obbligatorio di leva presso unità o reparti aventi sede nel luogo di residenza e possibilmente distanti non oltre cento chilometri da esso;

la normativa ha radicalmente modificato il precedente regime giuridico (articolo 1, comma 4 della legge 24 dicembre 1986, n. 958) che, viceversa, si limitava a prevedere che l'amministrazione della Difesa avrebbe dovuto agevolare « la prestazione del servizio obbligatorio di leva presso unità o reparti ubicati nelle regioni di provenienza dei giovani incorporati »;

è evidente che la novella legislativa ha radicalmente limitato il potere dell'amministrazione della difesa di assegnazione della sede di servizio. Ad un potere ampiamente discrezionale previsto dall'abrogata normativa, finalizzato semplicemente a valutare l'opportunità di agevolare la prestazione del servizio in ambito regionale, si è sostituito un vero e proprio obbligo della pubblica amministrazione di assicurare al militare la prestazione del servizio di leva nel luogo più prossimo alla propria residenza e, comunque, non oltre i cento chilometri;

la norma rubricata, nel sancire il diritto del militare ad espletare il servizio di leva in località prossima al comune di residenza, prescrive due sole ipotesi tassative di limitazione di tale diritto: a) l'incompatibilità con le direttive strategiche; b) le esigenze logistiche delle forze armate;

risulta all'interrogante che, a partire dall'entrata in vigore della legge, l'amministrazione della difesa ha sistematicamente eluso tale norma, senza peraltro alcuna motivata giustificazione in ordine alle eventuali « incompatibilità con le direttive strategiche e le esigenze logistiche delle forze armate »;

difatti ancora oggi, nella vigenza della nuova normativa, non si è verificato alcun

sostanziale diverso orientamento in ordine alle destinazioni assegnate ai militari di leva;

pur in presenza di obiettive difficoltà logistiche, non può, comunque, essere sistematicamente disatteso un diritto derivante dalla citata norma —

quali urgenti ed improrogabili iniziative l'amministrazione della difesa intenda adottare per garantire ai giovani militari di leva la fruizione del diritto di cui all'articolo 1, comma 110, della legge n. 662 del 1996;

se l'amministrazione della difesa non intenda provvedere in tal senso anche per i giovani già avviati alle armi, dopo il previsto periodo di addestramento.

(4-07799)

COLUCCI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato in materia altri atti di sindacato ispettivo (n. 4-07121 del 3 febbraio 1997 e n. 4-07571 del 17 febbraio 1997), di cui si resta in attesa di riscontro;

il 14 febbraio 1997 la Get spa, che cura la riscossione dei tributi per gli ambiti della Calabria e della provincia di Salerno, avrebbe dovuto provvedere al versamento all'erario dei tre decimi delle rate riscosse a tutto il mese di novembre 1996, ammontanti molto probabilmente ad alcune centinaia di miliardi;

sembra che il ministro interrogato abbia concesso, in un primo momento, una proroga fino al 22 febbraio e, successivamente, un'ulteriore proroga al 27 febbraio, motivandole con lo stato di agitazione del personale dipendente;

in realtà, lo stato di agitazione dei dipendenti della Get è cessato il 14 febbraio ed ha avuto una durata solo di qualche giorno;

il mancato versamento di quanto dovuto dalla Get alla scadenza prevista dalla

legge ha provocato gravi danni, in particolare ai comuni destinatari dei versamenti —

se intenda concedere ulteriori proroghe in vista della scadenza del 27 febbraio 1997, per il pagamento dei tre decimi della rata mensile e delle successive scadenze;

se, viceversa, non intenda risolvere la vicenda relativa alla Get ed al servizio di riscossione tributi in maniera definitiva, ed in che modo intenda attivarsi. (4-07800)

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante, in numerosi precedenti atti ispettivi (vedasi atti n. 4-03688 del 28 settembre 1994, n. 4-04729 del 3 novembre 1994, n. 4-05889 del 6 dicembre 1994, n. 4-05911 del 6 dicembre 1994, n. 4-08055 del 1° marzo 1995, n. 4-08833 del 24 marzo 1995, n. 4-11619 del 4 luglio 1995, n. 4-17949 del 17 gennaio 1996, n. 4-18695 del 7 febbraio 1996 e n. 4-04544 del 23 ottobre 1996, aveva ripetutamente richiesto una maggiore presenza e visibilità delle forze dell'ordine nel Salernitano;

la valle del Picentino, in provincia di Salerno, è stata particolarmente scossa pochi mesi fa da una serie di azioni criminali, culminante il 1° settembre 1996 nell'effettato delitto di Cesare Alfano, stimato ed onesto imprenditore della zona;

in particolare, nel Giffonese sono dislocate tre caserme dei Carabinieri, e precisamente a San Cipriano Picentino, a Giffoni Valle Piana ed a Giffoni Sei Casali, che sono appena sufficienti a servire un territorio vasto ed articolato;

la cittadinanza di Giffoni Sei Casali risulta fortemente preoccupata per la paventata soppressione, o dislocazione in altro sito, della locale stazione dei Carabinieri, probabilmente a causa della insufficienza dei locali che la ospitano;

a tal proposito risulta che, pur di mantenere *in loco* la presenza dell'Arma, sia la civica Amministrazione che la cittadinanza si stanno adoperando per mettere a disposizione immobili idonei ad ospitare la nuova caserma —:

se risultino rispondenti al vero le notizie riguardanti la soppressione, o la dislocazione in altro comune, della caserma dei Carabinieri a Giffoni Sei Casali, in provincia di Salerno;

se non intenda respingere ogni ipotesi di soppressione, attivando le procedure affinché la stazione dei Carabinieri rimanga, in locali idonei ad ospitarla, nel comune di Giffoni Sei Casali, rafforzando, contemporaneamente, per uomini e mezzi, la presenza dell'Arma nel Giffonese e nella valle del Picentino. (4-07801)

CAMPATELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

già da alcuni mesi sono stati avviati, nell'area del Mugello, i lavori per la costruzione della nuova linea ferroviaria Firenze-Bologna;

va condivisa la necessità di procedere ad una rapida decisione circa le soluzioni da adottare per il « nodo di Firenze »;

è ritenuto indispensabile confermare la contestualità della progettazione dell'attraversamento di Firenze con la definizione di un organico sistema integrato ferroviario;

si deve progettare il potenziamento e lo sviluppo di tutta quella parte di rete locale, utile a facilitare l'incremento del trasporto collettivo, e, di conseguenza, alleggerire quella forte pressione del mezzo privato che rende sempre più insostenibile la mobilità, specialmente nelle aree a forte conurbazione, a cominciare naturalmente da quella fiorentina;

è pertanto assolutamente indispensabile insistere sul rispetto di tutti gli impegni assunti dal ministero dei trasporti e

della navigazione, dalla regione Toscana, dalle Ferrovie dello Stato e da Tav spa con l'accordo sottoscritto a Roma il 27 luglio 1995, in occasione della conferenza dei servizi per l'avvio della tratta Firenze-Bologna;

è inderogabile il rispetto della richiamata intesa, quale imprescindibile condizione perché si possa avviare e concludere la prevista nuova conferenza dei servizi, necessaria per il progetto di attraversamento di Firenze —:

quale sia lo stato di attuazione del richiamato accordo del luglio 1995, innanzitutto per le parti che interessano più direttamente il territorio della provincia di Firenze, ovvero: 1) il completamento del quadruplicamento fra Rovezzano e Prato; 2) il completamento del quadruplicato della linea Firenze-Empoli, a partire dal tratto in variante Signa-Montelupo; 3) la velocizzazione della linea Empoli-Siena attraverso l'utilizzazione del « pendolino diesel »; 4) lo studio di fattibilità per verificare tutti gli interventi possibili e funzionali al potenziamento e alla valorizzazione (tratti di raddoppio, rettifiche di tracciato, tecnologia impiantistica, eccetera della linea Siena-Empoli; 5) il completamento della linea Faentina, il suo funzionale accesso alla stazione di Santa Maria Novella ed elettrificazione, almeno della tratta Firenze-Borgo San Lorenzo-Pontassieve; 6) lo studio per l'eventuale interconnessione tra la linea Faentina e la linea ad alta velocità nella Valle del Mugello. (4-07802)

BACCINI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in molti presidi sanitari nel comune di Fiumicino si registrano condizioni di degrado strutturale ed ambientale, oltre alla mancanza di segnalazioni adeguate, in alcuni casi inesistenti;

le apparecchiature a disposizione risultano obsolete, come per l'ecografo del consultorio di Fiumicino, già scartato da

un'altra struttura sanitaria di Ostia in quanto non in grado di garantire tutte le prestazioni necessarie;

le strutture per la ricezione del *ticket*, per le richieste di visite specialistiche ed in generale per l'accesso ai servizi della Usl, sono chiuse il sabato;

sono in uso, in alcune delle strutture, talune vecchie « stufe di Pasteur » oggi superate e non in grado di garantire la sterilità necessaria alle attività medico-chirurgiche, oltre all'utilizzo di vecchi frigoriferi da cucina per la conservazione di tutti i farmaci ed emoderivati;

attività di diverso tipo sono svolte negli stessi ambienti, come prelievi e vaccinazioni, con possibile aumento del rischio biologico —:

a tutela dei cittadini-utenti, se siano presenti nelle strutture sanitarie del comune di Fiumicino le garanzie igieniche, tecniche ed ambientali necessarie allo svolgimento delle attività;

se, in presenza di elementi di difetto, ciò sia dovuto unicamente alla gestione dirigenziale od anche alla carenza di fondi assegnati, che comunque non giustificerebbe le lacune sopra enunciate, che, se confermate, costituirebbero una forma di palese violazione dei diritti dei cittadini.

(4-07803)

ARMOSINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Gft (Gruppo finanziario tessile) ha avviato le procedure di mobilità per i 167 lavoratori dello stabilimento di San Damiano d'Asti, che occupa prevalentemente personale femminile;

la Gemina, società controllante del Gft, ha operato la scelta indicata senza neppure esaminare altri strumenti, quali ad esempio contratti di solidarietà, *part-*

time, pensione per i lavoratori più anziani, cassa integrazione ordinaria, misure a sostegno dell'occupazione femminile;

la società proprietaria sarebbe anche risultata indifferente alle reiterate richieste di consultazioni e spiegazioni;

l'atteggiamento del Gft è in contrasto con la politica del Governo di promozione dell'occupazione, anche attraverso il sostegno, la riduzione e la rimodulazione degli orari di lavoro e l'incentivazione per il lavoro a tempo parziale —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti del Gft per far sospendere le misure di espulsione di lavoratori dalle aziende di San Damiano d'Asti e per salvaguardare i posti di lavoro esistenti.

(4-07804)

ARMOSINO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto sperimentale per la nutrizione delle piante — sezione periferica di Torino — è dotato di apparecchiature informatiche fornite e pagate dal Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali;

dette apparecchiature sono state installate per consentire un collegamento in tempo reale con la sede centrale dell'istituto, sita in Roma in via della Navicella 2;

per motivi non conosciuti, tale collegamento non è mai stato attivato, appesantendo enormemente il lavoro burocratico della sezione, che deve essere svolto mediante invio di corrispondenza postale e via *fax*;

i costi della gestione così strutturata sono enormemente superiori a quelli di gestione dell'apparecchiatura informatica;

ciò comporta una mancanza di efficienza della sezione, con tempi burocratici estremamente dilatati, che producono un limite al servizio istituzionale;

la direzione centrale non avrebbe risposto alle richieste di collegamento, come stabilito dal Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali;

la spesa dell'attrezzatura informatica si dimostra alla luce dei fatti uno sperpero inutile per l'ente —:

quali siano le ragioni per le quali si è giunti alla situazione sopraindicata, con un evidente spreco di denaro pubblico;

se e quali siano gli intendimenti del Ministro interrogato per ovviare a tale situazione. (4-07805)

ARMOSINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è ormai al limite del gestibile la situazione delle città toccate dalle manifestazioni di microdelinquenza, in special modo quella derivante dal fenomeno dell'immigrazione clandestina, e grave è l'insoddisfazione dei cittadini, preoccupati dell'evolversi della situazione relativa alla gestione del fenomeno della microcriminalità extracomunitaria — come ulteriormente dimostrato nella diretta televisiva di Rai 3, « Prima serata », del 20 febbraio 1997 — che da Torino hanno rivendicato, di fronte al sindaco della città, il diritto alla sicurezza ed alla legalità, rimarcando con toni esasperati l'inquietudine relativa a timori di aggressioni, violenze, rapine nei confronti di cittadini inermi, anziani e donne sole;

le ultime notizie pubblicate dagli organi di stampa riguardanti le nuove proposte relative ai temi dell'immigrazione, atte a tutelare ulteriormente i cittadini stranieri ai danni di quelli italiani, hanno ulteriormente disorientato gran parte dei cittadini che quotidianamente vivono sulla propria pelle (senza scorte o « guardie del corpo ») i problemi della microcriminalità organizzata da gruppi stranieri di varie etnie, dal nord-centro Africa ai paesi dell'Est Europa, con conseguente, palpabile sensazione di disagio, impotenza, paura, con città in evidente situazione di degrado

ambientale e civile, spartite ormai in molti casi dai gruppi criminali etnici che tenderebbero a fare dei quartieri il loro territorio di zona franca, nell'impunità più totale, acquisendo anche, con i proventi delle attività illecite, immobili e locali commerciali ormai ampiamente svalutati, per il riciclaggio dei proventi dell'attività di spaccio di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione africana ed est europea (ad esempio San Salvario, Pellerina e Porta Palazzo a Torino),

nonostante gli sforzi degli organi di polizia, il fenomeno parrebbe incontrastato, anche a causa delle vigenti leggi in materia di prostituzione, stupefacenti e di immigrazione, ad oggi insufficienti a garantire alle forze di polizia gli strumenti idonei ad operare con risultati di rilievo;

in alcuni paesi europei si è inteso tutelare i cittadini inermi consentendo la possibilità di reazione, a scopo esclusivamente difensivo, concedendo la detenzione di bombolette di *spray* lacrimogeno antiaggressione, in libera vendita al pubblico —:

se e quali provvedimenti intenda adottare per porre fine alle situazioni lamentate;

se non intenda alla luce della grave situazione in atto, consentire anche in Italia la vendita, la detenzione e l'uso delle bombolette *spray* irritante antiaggressione, quale utile strumento dissuasivo e di difesa personale. (4-07806)

MANZIONE e DE FRANCISCIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

ancora oggi, 25 febbraio 1997, alcuni quotidiani (ad esempio *il Corriere della Sera*) riportano notizie relative all'udienza preliminare che, con riferimento al procedimento penale a carico del professore Raffaele Della Valle, sarebbe stata fissata dal Gip presso il tribunale di Potenza;

in tale udienza preliminare il Gip dovrebbe decidere in merito alla richiesta di rinvio a giudizio (presentata dal pub-

blico ministero dottoressa Genovese) dell'ex vicepresidente della Camera dei Deputati per una presunta « diffamazione » consumata ai danni dei magistrati inquirenti relativamente al tristemente noto « processo Tortora »;

sembrerebbe, però, a quanto risulta dagli organi di informazione, che presso lo stesso tribunale di Potenza dovrebbe essere pendente anche il procedimento penale per « abuso di ufficio » a carico di quei magistrati (Di Persia, Di Pietro e Fontana) che, anche grazie ad una disinvolta « gestione del pentito Melluso », determinavano l'ingiusta carcerazione preventiva (circa ventuno mesi complessivamente) del giornalista Enzo Tortora, riconosciuto poi completamente estraneo ai gravi reati (associazione camorristica ed altro) a lui contestati —:

se rispondano al vero i fatti esposti in premessa;

quale sia attualmente lo stato delle indagini o del procedimento a carico dei magistrati pare indagati per abuso;

se possa essere ritenuto civile il comportamento di uno Stato che procede prioritariamente nei confronti di chi esercita un diritto di critica (peraltro, in considerazione della notorietà del caso e della sua indubbia valenza di natura politico-giudiziaria, certamente rientrante nei limiti dell'insindacabilità previsti dall'articolo 68 della Costituzione) e non nei confronti di chi, invece, poteva essere ritenuto l'artefice di gravi condotte penalmente sanzionabili;

se possa essere ritenuto corretto che, ancora una volta, il sistema delle « veline agli organi di informazione », utilizzato da alcuni magistrati, consenta ai *mass media* di conoscere il contenuto di atti giudiziari (richiesta di rinvio a giudizio) prima dei destinatari degli stessi;

se non ritenga infine opportuna, se non necessaria, una ispezione ministeriale onde verificare l'effettivo e corretto esercizio di quella azione penale « obbligatoria » nei confronti di tutti gli indagati da

parte della procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza. (4-07807)

MANZIONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

il treno ETR 9480 (a prenotazione obbligatoria) in servizio sulla linea Potenza - Salerno - Napoli - Roma, viene molto spesso sottoutilizzato a causa delle carenze del servizio prenotazioni;

in data 21 febbraio 1997, ad esempio, pur non risultando possibile alcuna prenotazione dalla stazione di Salerno (già dal giorno precedente il « terminale » non prevedeva alcuna disponibilità), il treno di fatto risultava utilizzato soltanto in ragione del 50 per cento dei posti esistenti;

tale grave anomalia determina notevoli problemi a tutti gli utenti di Salerno che, pur tentando tempestivamente di prenotarsi, non riescono ad ottenere alcuna disponibilità atteso l'esiguo numero di posti assegnati in prenotazione da Salerno;

quali provvedimenti intenda adottare per eliminare questo grave inconveniente che determina notevole disagio all'utenza e danno economico per le Ferrovie dello Stato —:

se non sia opportuno modificare il sistema di prenotazione, consentendo l'accesso diretto al terminale centrale, indipendentemente dalla stazione di prenotazione, onde poter sempre accedere a tutti i posti realmente disponibili;

diversamente, se non sia necessario — in attesa di modificare il sistema di collegamento — provvedere ad assegnare alla stazione di Salerno un più alto numero di posti disponibili. (4-07808)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Riano (Roma), in località Fontana Larga, all'interno di due

cave di tufo abbandonate, è stato realizzato un poligono di tiro;

si sono registrate ripetute denunce da parte di molte associazioni e di cittadini residenti nella zona perché il poligono, usato soprattutto nei fine settimana, crea notevole disturbo per l'eccessivo rumore dovuto all'utilizzo di armi di grosso calibro, oltre ad apparire anche privo delle necessarie garanzie di sicurezza e di autorizzazioni —:

se sia a conoscenza del fatto e quali provvedimenti intenda adottare affinché si assicuri la sicurezza dei cittadini residenti e il rispetto delle norme vigenti. (4-07809)

ROTUNDO e STANISCI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo le forze di pubblica sicurezza stanno effettuando, presso gli uffici della Conservatoria dei registri immobiliari, ripetuti accertamenti per verificare se gli operatori esercenti l'attività di visurista siano forniti della licenza di agenzia d'affari, ai sensi dell'articolo 115 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza;

agli operatori sprovvisti della licenza di cui sopra è stato contestato l'illecito amministrativo, ed è stato notificato il relativo verbale, nonché l'ordinanza del questore con la quale è stato intimato al « presunto » trasgressore di cessare immediatamente l'esercizio della « presunta » attività di agenzia d'affari;

appare quantomeno dubbio e superficiale il modo in cui si è proceduto nell'accertamento dei presupposti della configurazione di tale figura professionale in agenzia d'affari, anche alla luce di una costante giurisprudenza in materia che ha ripetutamente affermato che l'attività del visurista esercitata individualmente per conto terzi, pur se remunerata, non costituisce agenzia d'affari;

l'attività di visura o di richiesta di certificazioni non riservate (tali atti sono validi proprio perché pubblici) non rivestono la natura di atti giuridici, consistendo in attività esecutive riguardanti adempimenti tecnico-pratici e di cooperazione materiale, per cui vengono meno le ragioni di specifica vigilanza per motivi di ordine pubblico e di pubblica sicurezza da cui scaturisce la necessità dell'autorizzazione di pubblica sicurezza per l'apertura e la gestione di una agenzia d'affari;

la situazione sopra richiamata ha determinato diffusa e legittima preoccupazione tra centinaia e centinaia di operatori del settore per l'incertezza nel poter svolgere con serenità la propria attività, frutto di anni di esperienza, e per il rischio concreto di andare ad infoltire la nutrita schiera dei disoccupati;

la conseguenza di tutto ciò è la scomparsa dal mercato dei piccoli professionisti a vantaggio di poche grandi aziende che avrebbero così il monopolio del mercato —:

se non ritenga di dover accertare quanto sopra esposto e di dover fornire, con l'urgenza richiesta dalla gravità della situazione, indicazioni interpretative chiare per dare certezza e serenità agli operatori visuristi ed alle loro famiglie. (4-07810)

ANEDDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quale sia lo stato di attuazione dei programmi di edilizia penitenziaria;

quali siano le opere ultimate, quelle in corso e quelle che non sono state ancora iniziate. (4-07811)

BACCINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazioni n. 5-00325 del 23 luglio 1996 e n. 4-06449 del 9 gennaio 1997 sono stati evidenziati aspetti di rilevante

gravità concernenti la realizzazione della nuova aerostazione di Milano Malpensa;

l'esito delle prove sui pannelli di tamponatura delle facciate di tale opera, richiesti dal consiglio superiore dei lavori pubblici, effettuate nei giorni 18 e 19 novembre del 1996, avrebbero dato risultati fortemente negativi;

non risulta sia stata fatta alcuna azione adeguata per risolvere la vicenda, in ragione della gravità dei suoi aspetti tecnici, economici e penali, eccezione fatta per una intempestiva sospensione del montaggio dei pannelli predetti;

il perdurare della situazione può incidere pesantemente sui tempi realizzativi del programma « Malpensa 2000 », già in sensibile ritardo, per il quale sono stati assunti precisi impegni in sede internazionale;

la vicenda concorre a formare un inquietante quadro della gestione aeroportuale da parte della società esercizi aeroportuali, sulla quale la magistratura è già pesantemente intervenuta al tempo dell'appalto del primo lotto dei lavori dell'aerostazione passeggeri, di cui gli interventi in questione facevano inizialmente parte;

la Sea è una società a capitale prevalentemente pubblico, concessionaria di un servizio pubblico per il quale introita tasse, diritti aeroportuali e finanziamenti diretti per la costruzione di nuove opere, che gravano tutti sul contribuente —

se risponda al vero che il ministero dei trasporti e della navigazione abbia disposto di porre a completo carico della Sea il costo dei pannelli in parola;

se risulti al Governo che dalle indagini della procura di Busto Arsizio si siano evidenziate connessioni tra l'appalto del primo lotto dei lavori dell'aerostazione passeggeri, aggiudicati a suo tempo all'impresa Pizzarotti Spa e l'appalto del suo stralcio, comprensivo dei pannelli in questione, aggiudicato alla impresa Dinvest spa;

quali controlli siano stati operati dalla direzione generale dell'aviazione civile nell'espletamento dell'azione di sorveglianza dei lavori e di quella di verifica della gestione tramite i propri revisori dei conti;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione non ritenga necessario disporre una inchiesta sulla Sea e sulle altre società di gestione aeroportuali e per ridefinire i termini di concessione, al fine di garantire in modo migliore l'utente ed il contribuente, in applicazione dell'articolo 10 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, che risulta rimasto tuttora privo di attuazione. (4-07812)

SCAJOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la calamità degli incendi boschivi provoca ogni anno danni ingentissimi al patrimonio boschivo: nel 1996 sono andati bruciati ben 19.885 ettari di bosco, per una superficie bruciata complessiva di 57.986 ettari;

anche in questa prima fase dell'anno sono state colpite dal fuoco le stesse aree di cui esistono mappe di pericolosità molto precise e, in particolare, il Ponente ligure e l'entroterra di Genova;

è statisticamente assodato che la causa degli incendi è per il novantasei per cento dolosa o colposa, ma non si hanno notizie di arresto di colpevoli;

la responsabilità dell'organizzazione di un efficace sistema di osservazione e allarme incide sul servizio antincendio regionale e sul corpo forestale dello Stato, ma soprattutto sulle forze dell'ordine per quanto riguarda l'individuazione dei piromani —

quali provvedimenti intendano prendere per limitare all'origine il fenomeno, che può essere tenuto sotto controllo

prima di tutto con un capillare servizio di pattugliamento, attuato sulla base delle citate mappe di pericolosità e degli indici di rischio stagionali. (4-07813)

SCIACCA e CENTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il parco Tiburtino è attualmente un'area incolta che si estende a ridosso della via Tiburtina fino all'autostrada Roma-L'Aquila, dal quartiere di Casal Bruciato al quartiere di Casalbertone, per un totale di circa quarantacinque ettari;

su tale area si trovano i resti di una estesa villa romana, risalente al II secolo a.C., che rimane per la gran parte interrata. La soprintendenza ha riportato alla luce un ambulacro circolare, detto Ninfeo, dell'altezza complessiva di circa sette metri, all'interno del quale si trovano pavimenti mosaicati e sono state rinvenute statuine e piccoli oggetti;

tali resti sono completamente inaccessibili ai cittadini, in quanto si trovano su un terreno attualmente di proprietà privata;

in altre aree del parco sono stati realizzati ampi parcheggi abusivi, sono stati innalzati muri di recinzione anch'essi abusivi e sono state installate recinzioni di filo spinato che rendono impossibile l'accesso a quest'area verde anche negli spazi di proprietà pubblica —:

quali siano le motivazioni per le quali nessuna autorità pubblica è intervenuta per interrompere i lavori abusivi sopra descritti e per quanto tempo quest'area e i resti archeologici che vi si trovano rimarranno inaccessibili al resto della cittadinanza;

se non si ritenga opportuno procedere al più presto al sopralluogo dell'intera area al fine di meglio realizzare la sua tutela, tenendo conto del fatto che essa è costantemente minacciata dall'azione dei

proprietari circostanti che continuamente realizzano opere che danneggiano l'integrità del sito archeologico;

se inoltre non si ritenga opportuno intervenire affinché vengano tolte le recinzioni che impediscono l'accesso e la visita al Ninfeo. (4-07814)

ORESTE ROSSI e BORGHEZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 21 febbraio 1997 un agente della polizia municipale di Novi Ligure (Alessandria), impegnato nell'espletamento delle sue funzioni, è stato aggredito da due persone identificate ed arrestate;

sul fatto è stato emanato un comunicato stampa del sindacato unitario lavoratori polizia municipale: « Questo sindacato, apparso che ancora una volta un operatore di polizia municipale è stato vittima di feroce aggressione da parte di malavitosi, ribadisce per l'ennesima volta la necessità dell'adozione di provvedimenti volti a scongiurare episodi quali quelli accaduti il 21 febbraio 1997 a Novi Ligure. È veramente preoccupante assistere all'inerzia di talune amministrazioni comunali di fronte a problematiche, sempre più attuali, che coinvolgono in prima persona chi è preposto al controllo del regolare svolgersi di una società civile e che, per contro, non ha strumenti per difendere se stesso.

La polizia municipale, cosciente del proprio ruolo e della richiesta di giustizia che, quotidianamente, perviene dalla cittadinanza tutta, vuole essere attiva e protagonista, e non un mero strumento di interesse di bottega elettorale; per questo motivo, da tempo, si è chiesto alle autorità tutte di procedere all'armamento ed alla formazione specifica di chi sta in prima linea a difesa della collettività. Le legge impone ai sindaci (articolo 20 decreto del ministero dell'interno n. 145 del 4 marzo 1987) l'armamento della polizia municipale, ma molti amministratori, talvolta gli stessi che invece si battono per acquistare gli Autovelox, fanno finta di non conoscere

quella norma, e chi ne paga le conseguenze è l'operatore di polizia municipale. Siamo stufi di essere aggrediti e di non poterci difendere, e per questo motivo, nel condannare con sdegno quanto accaduto al collega di Novi Ligure, vittima di turno, e purtroppo, ultima per ora, nel manifestare ad egli la nostra solidarietà e sicuri del favorevole riscontro nell'opinione pubblica, auspicheremo un autorevole intervento volto a definire, una volta per tutte, la questione armamento, ma soprattutto della formazione professionale specifica della Polizia municipale »;

l'amministrazione comunale di Novi Ligure ha deciso di non costituirsi parte civile al processo celebrato per direttissima e di non chiedere neppure il risarcimento dei danni;

oltre ai gravi danni fisici riportati dall'agente di polizia municipale è stata danneggiata anche l'auto di servizio —:

se intenda intervenire al fine di: a) verificare la legittimità del comportamento dell'Amministrazione comunale di Novi Ligure che non intende rivalersi sugli aggressori dell'agente di polizia municipale; b) sanare la situazione di disagio legata a episodi diffusi di criminalità, in particolare prostituzione, spaccio di stupefacenti, rapine e atti vandalici che da tempo si ripetono in detto comune e dei quali i firmatari avevano informato il capo della Polizia. (4-07815)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, dei trasporti e della navigazione, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

la società Aeradria a responsabilità limitata, con capitale sociale di un miliardo e 460 milioni di lire, è costituita dagli enti pubblici delle province di Ravenna e Rimini, con la partecipazione di Aviofin/Alitalia;

la stessa società, regolata dal diritto privato, ma con capitale interamente pubblico, gestisce presso l'aeroporto Miramare di Rimini i servizi di assistenza agli aeromobili ed ai passeggeri in virtù dell'apposita convenzione sottoscritta con il ministero dei trasporti e della navigazione, effettuando in tal senso un servizio pubblico che lo Stato ha delegato alla predetta società;

detta società, composta da un consiglio d'amministrazione che vede la presenza di tutti i rappresentanti degli enti soci, è presieduta dal signor Terzo Pierani, già sindaco di Riccione per oltre quindici anni e senatore del Pds per circa due anni, in rappresentanza del comune di Rimini; fin dal febbraio 1996, alcuni dipendenti della società Aeradria hanno segnalato al presidente, senza peraltro ricevere alcuna attenzione, sia le minacce telefoniche ricevute dal presidente della Vector-M, sia l'irregolare comportamento dei rappresentanti del *tour-operator* Vector-M di Mosca, il cui presidente, signor Aschot Petrosian, ha delegato *in loco* i fratelli Vagram e Loura nonché il marito della signora Mikail Gregoriev, nei confronti dei quali il prefetto di Rimini ha provveduto ad emettere il decreto di espulsione in quanto sprovvisti del permesso di soggiorno;

per l'arrogante comportamento tenuto dai predetti signori, la polizia di Stato, presente presso lo scalo, è dovuta più volte intervenire per sedarne le intemperanze;

nei mesi successivi, la stampa locale ha riportato con grande rilievo la notizia su possibili infiltrazioni mafiose nell'aeroporto di Rimini;

è in corso una indagine giudiziaria nel corso della quale sono stati sentiti i dipendenti della società Aeradria come persone informate dei fatti;

come risulta dalle notizie pubblicate dagli organi di informazione nazionali e locali in data 23 e 30 maggio e 21, 23, 24 e 27 giugno 1996, anche il rapporto della Confcommercio, illustrato dal presidente

Billè il 20 giugno 1996, dà atto della presenza della mafia russa in Italia, ed in particolare nella riviera romagnola ed il procuratore capo di Palermo, Giancarlo Caselli, il 24 giugno 1996 ha confermato al quotidiano *Il Corriere di Rimini* la serietà del predetto rapporto;

il presidente della società Terzo Pierani, dopo aver ignorato le segnalazioni di suoi dipendenti che lo informavano delle minacce ricevute telefonicamente da Mosca dal *tour-operator* Vector-M, risulta avere messo a disposizione il proprio ufficio, nella sede della società di proprietà del ministero dei trasporti e della navigazione onde consentire al presidente della Vector-M, signor Aschot Petrosian, di indire una conferenza stampa per difendersi dalle accuse di mafia, mentre è in corso al riguardo un'indagine giudiziaria ed avere infine aspramente criticato, in una lettera indirizzata al prefetto di Rimini, i necessari attenti controlli che vengono effettuati dalla polizia di frontiera ai passeggeri russi in arrivo all'aeroporto di Rimini —:

quali siano i motivi per cui, nonostante il decreto di espulsione emesso dal prefetto di Rimini, decreto per il quale il Tar dell'Emilia-Romagna ha respinto il ricorso presentato dagli interessati, i cittadini russi Vagram Petrosian, Loura Petrosian e Mikail Gregoriev operino tuttora nella riviera romagnola;

se non si debba considerare favoreggiamento il fatto che il presidente Terzo Pierani, già sindaco di Riccione per oltre quindici anni e senatore della Repubblica per circa due anni, continui, nonostante le indagini giudiziarie in corso, a formulare inviti all'ambasciata italiana a Mosca al fine di far ottenere al signor Aschot Petrosian il visto per venire in Italia, nonostante l'attuale indagine giudiziaria in corso;

se non ritenga opportuno, a fronte delle gravi critiche mosse dal presidente della società Aeradria alle forze di polizia di frontiera operanti in aeroporto per la « fiscalità » dei controlli, assicurare le

stesse forze di polizia sulla necessità e utilità che i controlli vengano effettuati con il massimo scrupolo;

se le indagini in corso da parte della procura della Repubblica di Rimini possano essere sollecitamente concluse;

se non ritenga necessario, a seguito di quanto segnalato dagli organi d'informazione, dalle risultanze emerse dal rapporto pubblicato dalla Confcommercio, nonché dal preoccupante incalzare della prostituzione russa, rafforzare gli organici della procura di Rimini per le sollecite conclusioni delle indagini giudiziarie che, invece, a quanto risulta, sono state derubricate;

se non debba essere giudicato illegale, o almeno esempio di cattiva amministrazione, il fatto che il presidente Pierani, su semplice richiesta di un agente di viaggio di Ravenna che effettuava voli provenienti da San Pietroburgo, senza interpellare la direzione generale e con il parere contrario del direttore commerciale, abbia, in assenza dell'approvazione del consiglio d'amministrazione, ancora ignaro del fatto, e superando il proprio limite di spesa fissato in dieci milioni di lire, anticipato un contributo di cinquanta milioni di lire, su centocinquanta milioni richiesti, per l'effettuazione di una ipotetica catena di voli da San Pietroburgo, contributo che risulta irrecuperabile in quanto dopo pochi giorni il predetto agente di viaggio è stato dichiarato fallito;

se costituisca criterio di gestione economica l'accordo stipulato fra la società Aeradria e la società aeroportuale di Bologna (SAB), che prevede da parte di Aeradria l'utilizzazione di un funzionario, senza alcuna esperienza dirigenziale, per assumere a Rimini l'incarico di direttore generale ad un costo mensile di circa venti milioni;

se, in considerazione di quanto sopra esposto, non ritenga, avvalendosi di un'apposita commissione ministeriale, di dover promuovere un'opportuna indagine presso la società Aeradria al fine di accertare il rispetto delle norme previste dalla conces-

sione e di quelle nazionali ed internazionali in materia di *holding*, in particolare, per quanto riguarda l'imbarco dei passeggeri, al fine di non pregiudicare l'immagine dell'amministrazione dello Stato quando vengono espletati i servizi pubblici dati in concessione;

se non ritenga di dover accertare che i velivoli in partenza dall'aeroporto di Rimini non superino, per merci e passeggeri, il carico massimo consentito, con gravi rischi per la sicurezza del volo e dei residenti in prossimità dello scalo romagnolo;

se non ritenga di dover accertare i motivi per i quali un'ordinanza del direttore dell'aeroporto di Rimini, emessa per disciplinare l'accesso di persone e merci, sia stata successivamente revocata.

(4-07816)

APOLLONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 febbraio 1993, il sig. Massimo Grigenti, nato a Camposampiero, (Padova) il 18 dicembre 1968, in qualità di comproprietario dell'immobile di proprietà della ditta F.lli Grigenti Massimo-Giampaolo, sito in Thiene (Vicenza), in via S. Tommaso, n. 12, al piano terra, con telefono 0445/364128, ha chiesto all'allora sindaco di Thiene il contributo previsto dall'articolo 9 della legge 9 gennaio 1989, n. 13, quale portatore di *handicap*;

in base alla suddetta legge, nonché in base alla legge regionale 30 aprile 1985, n. 45, anche il signor Vittorio Saugo, nato a Thiene il 14 agosto 1959 e residente, in qualità di comproprietario, assieme al coniuge, nell'immobile sito in Thiene, in via Cima Dodici n. 17, con telefono 0445/368828, ha inoltrato la medesima domanda quale esercente la potestà e tutela sul proprio figlio portatore di *handicap*;

identica richiesta ha infine fatto la signora Bertilla Ferraro nel 1995, accolta

dalla regione Veneto, che ha visto un contributo di lire 521.614 dopo aver sostenuto una spesa superiore a tredici milioni di lire;

tutte le richieste di contributo a fondo perduto, pienamente documentate da certificati emessi dalla locale Usl che attestano « l'invalidità totale con difficoltà di deambulazione », miravano al superamento e la eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici di propria proprietà;

la legge regionale 30 aprile 1985, n. 45, è stata abrogata e modificata dalla legge regionale 15 giugno 1986, n. 32;

tuttavia, sempre in materia e a sostegno delle « norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche e per favorire la vita di relazione », è stata promulgata la legge regionale 30 agosto 1993 n. 41;

pur troppo, nonostante l'attuale presenza di ben tre leggi, i protagonisti dei tre suddetti casi illustrati, come di molti altri, si trovano di fatto abbandonati alle proprie risorse economiche per far fronte ai problemi, gravi, in cui si trovano —:

se non ritenga opportuno intervenire quanto prima per risolvere tali situazioni che, ovviamente, non sono limitate solo ai tre suddetti casi;

se non ritenga vergognoso tale stato di fatto, in cui di fronte alle esigenze del cittadino, privato ma contribuente, lo Stato operi con provvedimenti legislativi che poi in realtà non adotta o non mette in pratica;

se non ritenga altrettanto vergognosa la ridicola cifra con la quale la signora Bertilla Ferraro è stata indennizzata;

se ritenga serio uno Stato il quale s'impegna solo sulla carta nel campo sociale con tante leggi, forse troppe, per ottenere consensi e approvazioni, ma che invece, al momento di intervenire con i fatti, si rifugia negando, *in toto*, o in parte, gli effetti stessi di tali provvedimenti o, peggio, rifugiandosi dietro la macchina burocratica.

(4-07817)

APOLLONI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli imprenditori agricoli hanno dimostrato un notevole apprezzamento per l'intervento statale sui costi assicurativi necessari per la copertura delle produzioni agricole colpite da calamità;

si è verificato un aumento delle produzioni assicurate nel 1996 pari al ventisei per cento, a fronte di una diminuzione delle tariffe pari in media al nove per cento, in conseguenza dell'azione svolta dai consorzi di difesa in favore dei produttori agricoli soci;

a seguito delle modifiche legislative intervenute si è verificata una riduzione del venti per cento dei contributi ai consorzi;

il fabbisogno, calcolato sulla base dei parametri di spesa stabiliti dal ministero con decreto ministeriale 3 luglio 1996, ammonta per il 1996 a circa centonovantacinque miliardi, a fronte di una disponibilità finanziaria di centotrenta miliardi;

a seguito delle integrazioni richieste da tutti i gruppi parlamentari, approvate dal Parlamento, la legge finanziaria per il 1997 ha stanziato duecento miliardi per l'intervento assicurativo;

si prospetta la possibilità di coprire una quota del fabbisogno finanziario 1996 pari a sessantacinque miliardi con una quota degli stanziamenti 1997;

per il 1997 risulterebbe una disponibilità di circa centotrentacinque miliardi, in evidente contrasto con la volontà politica inequivocabilmente espressa dal Parlamento, aumentando il relativo capitolo di spesa;

il Governo e il Parlamento, in sede di approvazione del documento di programmazione economico-finanziaria, hanno affermato la necessità di modernizzare e razionalizzare il settore agricolo, necessità soddisfatta dall'intervento contributivo sulle tariffe assicurative;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 324 del 1996 prevede che entro il 30 novembre di ogni anno siano determinati le colture e gli eventi assicurabili e che entro il 30 dicembre di ogni anno siano fissati i parametri per l'erogazione del contributo statale;

finora tali provvedimenti non sono ancora stati adottati, mentre è stata emanata solo il 5 novembre 1996 una circolare che decurta retroattivamente le spese ammissibili a contributo statale;

le franchigie assicurative per il 1996 risultano ingiustificatamente penalizzati per alcuni territori e specificatamente per i prodotti di maggior pregio e a più alti costi di produzione —:

se non ritenga opportuno riaffermare con chiarezza, nell'ambito degli indirizzi di politica agraria e della più generale azione amministrativa, il sostegno in maniera più incisiva, costante ed adeguata del suddetto intervento;

se non ritenga indispensabile garantire il pagamento dei contributi per il 1996 sulla base della spesa effettiva sopportata dai consorzi e dai produttori agricoli;

se non ritenga necessario adottare immediatamente per il 1997 provvedimenti relativi a parametri, colture, eventi e garanzie perlomeno analoghi a quelli adottati per il 1996 e, con riferimento alle franchigie, misure correlate ai parametri contributivi, indipendentemente dalla collocazione geografica delle aziende. (4-07818)

APOLLONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Palmira Maria Viero, nata a Thiene (Vicenza) il 16 febbraio 1938, residente a Centrale di Zugliano (Vicenza) in via Belvedere n. 3, con telefono 0445/368948, è vedova dal 1985 e pensionata dal 1993;

la pensione è percepita in base a quindici anni di contribuzione e liquidata

con lire 150.000 e in base ai ventisei anni di contribuzione maturati dal marito, pari a lire 630.000;

proprio in quanto titolare di due pensioni, la signora Viero si vede privata di una parte della propria pensione che le spetterebbe: una parte di cui vorrebbe beneficiare —:

se non ritenga opportuno che la signora Palmira Maria Viero possa percepire quanto richiesto. (4-07819)

APOLLONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda territoriale edilizia residenziale (Ater) della provincia di Vicenza ha ricevuto dalla Banca d'Italia - sezione tesoreria provinciale di Vicenza, seppure in via breve, la comunicazione dell'applicazione, anche nei suoi confronti, dei disposti del decreto ministeriale n. 857551 del 16 gennaio 1997;

l'azienda in questione non ha più la natura giuridica degli Istituti autonomi case popolari, ma quella di ente pubblico economico, come previsto dalla legge regionale 9 marzo 1995, n. 10, articolo 2, e quindi deve venire esclusa dalla tesoreria unica;

l'azienda deve pertanto essere considerata come ente sub-regionale e quindi essere sottoposta alla disciplina del comma 5 dell'articolo 8 del decreto-legge 31 dicembre 1998, n. 669, senza necessità alcuna di specifiche determinazioni, per espressa esclusione delle regioni della normativa richiamata;

l'eventuale applicazione a questa azienda dei disposti del decreto soprari-chiamato, oltre all'evidente illegittimità, determina l'impossibilità di finanziare l'avanzamento dei lavori di nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione straordinaria di edifici di proprietà pubblica, con i fondi accreditati del Cer su apposita contabilità speciale infruttifera,

con notevole danno per le imprese aggiudicatarie dei lavori, che sarebbero costrette a sospendere l'esecuzione;

si fa inoltre notare l'impossibilità di effettuare prelevamenti sullo specifico conto aperto a seguito della cessione di alloggi sui fondi del quale questa azienda ha già approvato un programma, inviato alla regione Veneto per il necessario benessere, non essendosi su tale conto effettuato l'anno scorso alcun prelevamento;

tale normativa, se applicata, non potrà pertanto consentire l'avvio del programma con grave nocimento per l'Ater stessa, ma anche per le imprese possibili appaltatrici e soprattutto per l'occupazione —:

se non ritenga opportuno prendere in considerazione i fondi regionali attribuiti nell'ultimo scorcio dell'anno trascorso all'Ater i quali, qualora venissero appaltati, avrebbero per effetto un cumulo di pagamenti che andrebbe ad aggiungersi a quelli dei programmi in corso con un sicuro supero della disponibilità ammesso dal decreto ed il blocco dei conti;

se non ritenga indispensabile intervenire al più presto presso la direzione generale del tesoro affinché proprio quest'ultima provveda a fornire indicazioni immediate alla tesoreria provinciale di Vicenza per prendere atto dell'inapplicabilità all'Ater della suddetta normativa. (4-07820)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge sull'usura, la n. 108 del 1996, sta registrando un continuo insuccesso;

solo nei giorni scorsi il Consiglio dei ministri ha varato due regolamenti attuativi, il primo sul fondo di solidarietà per le vittime e il secondo sul fondo di prevenzione dell'usura;

proprio per i due suddetti fondi, hanno rischiato, nel 1996, di andare perduti i centodieci miliardi, in quanto non utilizzati per mancanza di regolamenti, e di finire nei residui passivi;

inoltre, le situazioni precedenti al 1996 sono escluse, ma lo saranno anche quelle future, dato che il finanziamento è previsto fino al 1998 e che le denunce, in genere, vengono presentate dopo tre anni dall'inizio dell'usura, ovvero quando la vittima non è più in grado di sostenere la gravosa situazione;

pertanto, per almeno due anni il fondo non sarà utilizzato;

Manca tuttora la definizione del tasso-soglia oltre il quale scatta il reato di usura;

d'altro canto si registra l'innegabile tendenza delle banche, nettamente contrarie alla definizione del tasso d'interesse medio oltre il quale scatta il reato di usura —

se non sia da considerare grave il ritardo con il quale il Consiglio dei ministri ha adottato i due regolamenti attuativi di cui sopra;

se non giudichi clamoroso il rischio che il Governo ha passato, ovvero quello di veder andare in fumo centodieci miliardi a causa della mancanza di un'adeguata normativa;

se non consideri irrisorio il lasso di tempo indicato per permettere alle vittime dell'usura di denunciare agli organi competenti i propri specifici casi;

se non ritenga scandaloso che un Paese civile, o presunto tale, come l'Italia, non abbia ancora stabilito e ordinato alle banche la precisa definizione del tasso d'interesse medio oltre il quale scatta il reato di usura. (4-07821)

LANDOLFI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sugli organici delle scuole di ogni ordine e grado della provincia di Caserta le organizzazioni sindacali confederali hanno attivato formale vertenza già dallo scorso anno;

tale vertenza si fondava su una stima di alunni iscritti e frequentanti inferiore alla realtà, che determinava, in una provincia ad alto rischio malavitoso, la negazione del diritto allo studio, la mobilità coatta illegittima, la penalizzazione di organici, la riduzione dei livelli occupazionali;

il ministero della pubblica istruzione riconoscendo la fondatezza delle argomentazioni delle organizzazioni sindacali aveva risolto positivamente la vertenza con l'aumento di oltre 100 classi per la scuola secondaria di secondo grado;

a fronte di tale disposizione correttiva il Ministero non provvedeva a rettificare il numero dei posti da destinare a stipula di nuovi contratti a tempo indeterminato, vanificando le aspettative e i diritti degli alunni e degli stessi docenti;

le bozze dei nuovi decreti interministeriali sulla razionalizzazione della rete scolastica, formazione delle classi e dotazione degli organici 1997-98 evidenziano l'intenzione ministeriale di perseverare in una indiscriminata politica tesa alla negazione di diritti acquisiti, nonostante le formali diffide delle organizzazioni sindacali e il contenzioso in sede giurisdizionale avviato dagli aventi diritto;

tale stato di cose risulta ancora più grave e pericoloso in vista della probabile triennializzazione degli organici delle scuole e dell'introduzione del concetto dell'organico funzionale —

se non ritenga che l'ulteriore indagine ispettiva disposta per l'accertamento del reale numero degli alunni iscritti e frequentanti, peraltro già precedentemente accettato dallo stesso Ministero, non ritardi il riconoscimento nell'immediato dei diritti sanciti provocando ulteriori danni morali e materiali agli aventi diritto;

quali urgenti provvedimenti intenda porre in essere affinché la razionalizzazione della rete scolastica si concretizzi come tale, fondandosi sulla considerazione delle diverse realtà territoriali già provate dall'emarginazione culturale, occupazionale e sociale e soggette all'alto rischio malavitoso come la provincia di Caserta;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per porre fine a tale situazione di illegittimità, onde sancire i diritti dell'utenza e del personale scolastico della provincia di Caserta. (4-07822)

CARDIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con la circolare n. 95 del 7 febbraio 1997, il provveditorato agli studi di Salerno ha previsto un piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997-1998;

nel progetto è stata ipotizzata, tra l'altro, per il distretto n. 57 di Eboli (Salerno), la soppressione della sezione staccata della scuola media di Puglietta, attualmente operante con tre classi e già dipendente dalla scuola media « Mazzini » di Campagna, e della sezione staccata di « Serradarce », anch'essa operante con tre classi, dipendente dalla scuola media « Quadrivio » di Campagna;

si tratta di plessi ubicati in frazioni agricole, mal collegate con il capoluogo;

già lo scorso anno scolastico, a seguito delle pressioni degli utenti, si chiese la proroga per la soppressione dei plessi;

la presenza di una scuola nelle contrade periferiche, rappresenta anche un punto di riferimento sociale, oltre che morale —:

se possa scongiurare l'evenienza di soppressione dei plessi di « Puglietta » e « Serradarce », che comprometterebbe la frequenza degli alunni residenti in quelle frazioni. (4-07823)

CARDIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Get spa era subentrata nel Salernitano circa tre anni fa nel servizio di riscossione tributi alla Geni spa messa in liquidazione coatta dopo essere stata soffocata da una congiuntura economica sfavorevole e da vicende giudiziarie, civili e penali, che ne avevano coinvolto gli amministratori;

la nuova concessionaria avrebbe dovuto rappresentare una solida garanzia per gli enti concedenti, mediante un'adeguata capacità patrimoniale ed una regolare gestione di un così importante servizio pubblico;

in una missiva trasmessa al ministero delle finanze ed inviata per conoscenza ad altre autorità istituzionali, nonché agli organi di stampa nazionali, i dipendenti della Get spa della provincia di Salerno asserivano che la mancata corresponsione degli stipendi al personale non era dovuta a mancanza di mezzi finanziari, essendo la CARIPLO uno dei garanti della concessionaria, ma ad un tentativo di strumentalizzazione del personale per un'illecita pressione presso il ministero per ottenere condizioni di favore nella gestione ed a lotte interne alla Get tra banca Carical, gruppo Cariplo e privati;

a giudizio dei dipendenti questo « ministero si presterebbe al gioco omettendo la sua funzione di controllo sulla correttezza delle gestioni non obbligando il concessionario alla corresponsione degli stipendi e non applicando gli articoli 15 e 20 del decreto del Presidente della Repubblica 43/88 »;

se ciò si fosse realmente riscontrato nei fatti, in forza della suddetta normativa, si sarebbe dovuta verificare la decadenza della società —:

se quanto sostenuto dai dipendenti della Get corrisponda a verità;

se la mancata applicazione degli articoli 15 e 20 del Decreto del Presidente

della Repubblica n. 43 del 1988 faccia decadere la concessionaria. (4-07824)

CARDIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con la circolare n. 95 del 7 febbraio 1997, il provveditorato agli Studi di Salerno, ha previsto un piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997-1998;

nel progetto è stata ipotizzata, tra l'altro, per il distretto n. 57 di Eboli (Salerno), la soppressione della sezione staccata della Scuola media ubicata nella frazione di Borgo Carillia, attualmente operante con tre classi, e già dipendente dalla scuola media di Altavilla Silentina (Salerno);

la contrada non è ben collegata con il capoluogo;

risulta essere una zona in forte crescita demografica;

la soppressione del plesso comporterebbe danni notevoli all'utenza;

la presenza di una scuola in una località agricola rappresenta un momento irrinunciabile di aggregazione sociale —:

se ritenga opportuno intervenire affinché non venga soppresso il plesso di Borgo Carillia, nel Comune di Altavilla Silentina. (4-07825)

CARDIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con la circolare n. 95 del 7 febbraio 1997 il provveditorato agli studi di Salerno ha previsto un piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997-1998;

nel progetto è stata ipotizzata, tra l'altro, per il distretto n. 58 di Agropoli (Salerno), la soppressione della direzione didattica del secondo Circolo di Capaccio;

la soluzione penalizzerebbe in modo rilevante l'utenza;

il comune di Capaccio risulta essere in forte crescita;

le frazioni della città paestana non sono ben collegate tra loro —:

se intenda intervenire per evitare la soppressione della direzione del secondo circolo di Capaccio. (4-07826)

CARDIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con la circolare n. 95 del 7 febbraio 1997, il provveditorato agli studi di Salerno ha previsto un piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997-1998;

nel progetto è stata ipotizzata, tra l'altro, per il distretto n. 57 di Eboli (Salerno), la trasformazione della scuola media ubicata nella popolosa frazione agricola di Santa Cecilia, in sezione aggregata al terzo circolo didattico di Eboli;

tale operazione comporterebbe il trasferimento della direzione dal capoluogo alla contrada;

visti gli umori degli utenti e sentiti i pareri degli addetti ai lavori, lo spostamento provocherebbe la privazione, per il centro cittadino, di un'importante struttura amministrativa, compromettendone la funzionalità nell'erogazione dei servizi essenziali;

in tal modo Eboli, con una popolazione di oltre trenta mila abitanti, escludendo i residenti nelle frazioni, avrebbe lo stesso numero di circoli didattici operanti in comuni con densità di gran lunga inferiori;

la soluzione ideale sarebbe l'istituzione di una direzione a Santa Cecilia per dare funzionalità e credibilità al servizio scolastico della contrada, visto che molte famiglie attualmente preferiscono far frequentare dai propri figli i plessi di Battipaglia, e, nel contempo, per non creare

eccessivo aggravio di funzioni ai due circoli didattici che, nell'eventualità, resterebbero operanti in Eboli centro —:

quali provvedimenti intenda adottare riguardo la scuola media « Santa Cecilia »;

se sia possibile istituire una nuova direzione didattica nella frazione, evitando così il trasferimento del terzo circolo dal capoluogo. (4-07827)

GATTO, GIULIANO e GIACCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ai trapiantati di fegato per malattia epatica dipendente da infezione da parte del *virus* dell'epatite B, viene suggerito dai chirurghi operatori la periodica somministrazione — per iniezioni — di immunoglobuline specifiche anti-epatite B;

la terapia con immunoglobuline protegge il nuovo fegato dal rischio del ritorno dell'infezione da parte di questo *virus* e, di conseguenza, diviene indispensabile, per il trapiantato di fegato affetto da epatite B prima del trapianto, continuare la terapia parenterale con immunoglobuline;

dal mese di novembre 1996 non si riescono a recepire immunoglobuline specifiche policlonali anti Hbs nelle farmacie italiane;

in Svizzera tali specialità sono prodotte e vendute nelle farmacie, ma possono essere acquistate solo da pazienti svizzeri su prescrizione di medici svizzeri —:

se e quali urgenti iniziative intenda intraprendere affinché siano nuovamente disponibili nelle farmacie italiane le immunoglobuline anti HBs Ag, indispensabili nella immunoprofilassi dell'epatite B nei trapiantati di fegato. (4-07828)

SELVA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la rapidità del recapito è la garanzia principale richiesta dall'utente del servizio postale —:

per quali motivi una lettera del coordinamento regionale di AN spedita da Verona il 7 febbraio 1997 sia arrivata a Roma, presso la Camera dei deputati, il 24 febbraio 1997, come risulta dai timbri postali. (4-07829)

ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 settembre 1995, la Lega Nord aveva presentato alcune interrogazioni riguardanti funzionari di Civilavia, relative in particolare alla sospensione del brevetto di volo di terzo grado n. 6883 appartenente al pilota civile Sergio Mei, sospensione deliberata il 2 marzo 1993 a firma dell'allora direttore dell'ufficio brevetti dotto Bruno Sabbatini;

le interrogazioni erano rivolte al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e degli affari esteri, e ad esse nessuno ha risposto;

sei deve considerare che, a distanza di quattro anni, la vicenda a carico del signor Mei si è conclusa con l'archiviazione, richiesta dal pubblico ministero e convalidata dal giudice per le indagini preliminari, per insussistenza del fatto. Ciò come riportato dal capoverso n. 13 della richiesta del pubblico ministero: « Comunque il brevetto di volo di pilota civile di terzo grado detenuto dal signor Mei era autentico ed egli era effettivamente pilota civile di terzo grado. I reati ipotizzati in rubrica non sussistono »;

la sospensione del brevetto professionale, messa in atto da uno « zelante » funzionario, il dottor Bruno Sabbatini, è avvenuta, senza alcuna prova a carico del signor Mei, con un provvedimento che ha compromesso gravemente, nelle sue conseguenze, il futuro professionale di questo

pilota, compreso l'aspetto economico necessario per la sua famiglia ed i progetti di vita dei propri figli;

è giusta e fondata l'urgenza di porre tempestivamente rimedio a tale vicenda, come già prospettato ai Ministri dei trasporti e della navigazione e al Presidente del Consiglio dei ministri, di grazia e giustizia (più volte informato dal Mei);

non si comprende per quale motivo il Tar del Piemonte, avendo ricevuto segnalazioni di reato, attraverso le denunce presentate dal signor Mei per le falsità prodotte da Civilavia (sostenendole con il deposito di perizie asseverate), non abbia provveduto a trasmettere gli atti alla procura della Repubblica di Torino per le indagini del caso;

non si spiega inoltre il fatto che la sentenza dal Tar del Piemonte sia stata depositata in segreteria circa quattro mesi dopo la sua adozione, e comunque dopo la prima archiviazione del procedimento a carico del comandante Mauro Benvenuti (denunciato dal signor Mei) da parte della procura della Repubblica di Roma; in tale sentenza, il Tar, nonostante le denunce di falsità presentate dal signor Mei, ha formulato il suo giudizio a quanto risulta all'interrogante sulla base di documentazioni contraffatte, ignorando *in toto* le prove a favore dell'inquisito e dando ragione a Civilavia;

parimenti oscura rimane la ragione che ha determinato il protrarsi di questa vicenda per circa quattro anni, considerato che i reati ipotizzati a carico del Mei sono di competenza pretorile e che i termini per le indagini prevedono sei mesi di tempo, più eventuali due proroghe (a richiesta del pubblico ministero) di sei mesi cadauna per il supplemento delle indagini, per un totale di diciotto mesi. Tali proroghe sono intervenute nel caso di specie e sarebbe opportuno che venga reso noto da chi sono state autorizzate e chi se ne sia assunto la responsabilità —:

perché il ministero dei trasporti e della navigazione, benché informato (dallo

stesso Mei) di questo caso, non sia intervenuto come già richiesto anche dalle precedenti interrogazioni, sollevando dagli incarichi il direttore generale di Civilavia, generale Francesco Pugliese, il comandante Mauro Benvenuti, il dotto Bruno Sabbatini ed il suo collaboratore, impiegato dell'ufficio brevetti signor Marco Cimaglia;

se si intenda procedere quindi in seria considerazione la possibilità, che l'interrogante per altro auspica, che si effettui l'immediata sospensione dagli incarichi del direttore di Civilavia, generale Francesco Pugliese, del comandante Mauro Benvenuti, del dottor Bruno Sabbatini e del signor Marco Cimaglia, nonché il commissariamento dell'ente, e la costituzione di una commissione di inchiesta su Civilavia in generale, a partire dal 1980, che accerti le responsabilità delle persone citate;

come infine il ministero dei trasporti e della navigazione, intenda risarcire il signor Sergio Mei dei danni materiali, professionali e morali subiti da questa incredibile vicenda. (4-07830)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di grazia e giustizia, dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nella XII legislatura, l'interrogante ha presentato un'interrogazione a risposta scritta (n. 4-06549 in data 26 ottobre 1995, seduta n. 239, Senato della Repubblica), che qui si richiama integralmente, che, seppur circostanziata negli avvenimenti e nei particolari, non è stata ritenuta meritevole di alcuna risposta, com'è purtroppo ricorrente prassi in questi ultimi tempi; a dodici anni dal rilascio della prima licenza edilizia, l'autorità competente in materia, in risposta a denunce ed esposti circostanziati, non ha anch'essa preso in considerazione i primi ed ha proceduto ad archiviazioni d'ufficio, nonostante, ad esempio, negli atti di trasmissione della documentazione dal Gip al Pm ci si esprima in

questi chiari termini: « l'unica esigenza ravvisabile di ulteriori indagini riguarda il comportamento degli organi amministrativi comunali nei confronti del ricorrente P. Torelli, cioè se, in concreto, il diniego della licenza edilizia da lui richiesta, concreti la violazione di norme urbanistiche o abusi di qualche natura », che era poi quanto il ricorrente stesso chiedeva fosse accertato;

c'è di più; rileggendo le conclusioni del perito, consulente tecnico, geometra M. Malori, agente per il comando nucleo di polizia tributaria di Parma - quattordicesima legione Guardia di finanza, facente riferimento alla nota n. 392/92 R.G. dell'11 maggio 1992 della procura presso il tribunale di Parma, appare in bella evidenza come « in estrema sintesi, nessuna delle tre concessioni rilasciate dal comune di Parma (...) poteva essere rilasciata. Quanto appena riportato fa cadere ogni considerazione anche sulla mancanza dell'agibilità, quantomeno definitiva »;

esaminata con attenzione la documentazione a corredo della domanda al Ministero dell'industria, per effetto della quale il Ministero stesso ebbe a rilasciare regolare autorizzazione alla ditta Stagionatura formaggio Torelli Enzo ad istituire ed esercitare un magazzino generale di deposito (n. 91A3761, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 agosto 1991, pag. 34), parrebbe meritevole di attenta considerazione il merito della documentazione a corredo, in quanto configurante posizioni, al momento, non corrispondenti a verità e quindi, nell'ipotesi qui fatta, mendaci (ricordiamo che, su queste basi, fu autorizzato un finanziamento di tre miliardi di lire dal fondo Feoga);

sono intervenuti, nel contempo, nuovi elementi nella vicenda: un esposto, a firma P. Torelli, parte offesa, datato 28 maggio 1996, nel quale il firmatario, cui fu negata una concessione edilizia avente le stesse finalità di quella sopra contestata e di altre, sottolineava come la presunta discriminazione avesse provocato ingenti danni economici allo stesso, paventando che « se

l'abuso si ritiene consumato alla data del diniego - 9 aprile 1992 -, il delitto si estinguerà tra poco più di un anno - 9 aprile 1997 - non risultando allo scrivente che si sia proceduto, *medio tempore*, al compimento di atti interruttivi della prescrizione »; in un secondo esposto, in data 5 luglio 1996, lo stesso firmatario illustra, con dovizia di particolari, il presunto *escamotage* attraverso il quale era stata ottenuta la concessione edilizia contestata alla ditta concorrente Torelli Enzo;

sarebbe necessario procedere ad adeguati controlli sulla correttezza del rilascio delle concessioni edilizie da parte del comune di Parma, accertando se il suddetto rilascio non configuri ipotesi di illecito di tipo amministrativo;

sarebbe altresì opportuno che venga verificato se nei fatti sopra esposti non si possano configurare reati e omissioni, di ogni ordine e grado, che valga la pena perseguire, al fine di porre la parola fine ad una vicenda, a Parma, sulla bocca di tutti -:

se non sia il caso di verificare la correttezza della documentazione a corredo dell'autorizzazione all'esercizio di magazzini generali, della relativa procedura e dei conseguenti finanziamenti a fondo perduto Feoga. (4-07831)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in un immobile di proprietà del comune di Felino (Parma), sito in Via Garibaldi 1, ha sede il sindacato Cgil; il sindaco ha dichiarato che per l'immobile comunale in oggetto esiste un regolare contratto d'affitto in vigore dal 1° gennaio 1994, ma questo contratto, seppur richiesto, non è mai stato esibito ai consiglieri comunali della minoranza; nei locali affittati alla Cgil risulta avere sede e svolgere attività la società di assicurazioni Unipol, azienda soggetta a diritto privato (seppur qualcuno

afferma essere molto vicina al Pds), la quale potrebbe occupare i locali di proprietà del comune addirittura dal 28 giugno 1985, senza corrispondere il canone imposto dalla legge; non è mai stata votata ed approvata, d'altronde, alcuna delibera consiliare per autorizzare la società in oggetto ad utilizzare tali locali;

il sindaco ha anche affermato, come riportato dalla *Tribuna di Parma* del 28 dicembre 1995, che « il regolare contratto esistente tra il comune e la camera del lavoro prevede la possibilità di subaffitto di una parte dell'immobile »; è stato altresì sollevato il dubbio che il comune abbia la potestà di dare in utilizzo un proprio immobile in subaffitto, mentre non è stato possibile conoscere il rapporto tra comune e Cgil negli otto anni precedenti il 1994 sebbene l'attuale sindaco abbia partecipato, nelle precedenti giunte, in qualità di assessore al bilancio e dovrebbe, se non altro, conservarne memoria;

numerose sono state le interpellanze in proposito, finalizzate a chiarire la faccenda, alle quali non è stata mai data alcuna risposta chiarificatrice;

il sindaco di Felino ha dichiarato pubblicamente, come riportato dalla *Gazzetta di Parma* (in data 3 agosto 1995, pagina 27), che le incursioni del consigliere comunale dottor Giampaolo Lavagnetto, con ripetute richieste di documentazione, arrecano danni al normale lavoro degli impiegati comunali, mentre la possibilità di accedere a documenti del comune rientra nei diritti istituzionali dei consiglieri ed è inoltre garantita da apposita legge sull'accesso, dalla legge sulle autonomie locali e dai vari regolamenti; da parte di un responsabile di zona della Lega nord fu inviata, al proposito, una denuncia circostanziata ai carabinieri, in data 11 gennaio 1996, senza alcun apparente seguito;

addirittura, in risposta ad una interrogazione del 1° agosto 1996 sull'argomento, è stata data risposta con lettera datata 24 agosto 1996 a firma dell'assessore Franco Scaccaglia, per la giunta comunale, la quale lettera, dopo alcune ar-

gomentazioni, conclude con un periodo sibillino ancorché, per certi versi, molto esaustivo, periodo che si riporta integralmente: « Si precisa altresì che la Cgil è associazione socia dell'assicurazione Unipol »;

vista l'ufficialità di quanto dichiarato dalla lettera citata, all'ultimo capoverso delle premesse, è evidente la necessità che vengano accertati e resi noti i reali rapporti intercorrenti tra il sindacato Cgil, l'assicurazione Unipol e la parte politica cui appartengono il sindaco e l'assessore firmatario di tale risposta, anche per dissipare ogni dubbio circa interessi comuni che configurino comportamenti in contrasto sia con le leggi che regolano il finanziamento dei partiti politici sia con le norme finanziarie in generale, questo non solo al livello delle vicende riguardanti il comune di Felino (Parma), ma su tutto il territorio della Repubblica;

sarebbe opportuno in particolare che gli organi competenti accertino, nel contesto sopra descritto, l'eventuale sussistenza di illeciti penali o amministrativi da perseguire —:

accertata la veridicità dei fatti così come descritti, se non sia il caso di prendere provvedimenti a carico di una giunta, così reticente a fornire delucidazioni e chiarimenti su vicende che, se confermate, renderebbero evidenti atti, comportamenti ed omissioni di illegalità palese;

se intendano accertare le legittimità del comportamento del segretario comunale, apparentemente allineato con le posizioni « sovietiche » della giunta. (4-07832)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 settembre 1996, con protocollo 122/96, la ex Cinal (ora Ugl), inviava al Ministro dell'interno una lettera relativa alla Commissione casi particolari;

nella lettera si legge testualmente che, « per opportuna conoscenza e per quanto di competenza, si trasmette in allegato alla presente il comunicato sindacale del 16 ottobre 1995, con il quale la rappresentanza sindacale di base accusò pubblicamente di clientelismo la Commissione casi particolari di codesto ministero per le valutazioni espresse nella riunione del 10 ottobre 1995 »;

« un comportamento clientelare così "disinvolto" che indusse la rappresentanza sindacale di base a far mettere a verbale la richiesta di scioglimento di tale commissione »;

« in effetti, nella suddetta commissione casi particolari — da tempo pesantemente criticata — sarebbero molti i casi davvero "particolari" che inducono anche questa federazione nazionale Cignal-Vigili del fuoco ad ipotizzare tale comportamento »;

è al riguardo di tutta evidenza l'illegalità, l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la situazione sopra esposta;

per quali motivi e ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia ancora proceduto a trasferire la signora Maria Grazia Palozza e il signor Giuseppe Izzo nelle sedi richieste, nonostante la domanda di trasferimento presentata dai predetti dipendenti sia stata accolta favorevolmente dagli organi competenti;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare per quali motivi e ragioni non si sia ritenuto opportuno e non si sia provveduto ancora oggi all'inserimento di un membro della Cignal-Vigili del fuoco (ora Ugl) nella Commissione casi particolari;

se non ritengano opportuno perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello amministrativo-contabile, per i danni derivanti all'amministrazione di appartenenza dal mancato esercizio del potere di controllo, loro demandato dalla legge, in ordine all'osservanza da parte del personale addetto dei doveri di ufficio e, in particolare, degli adempimenti connessi al carico di lavoro a ciascuno assegnato;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di sollecitare gli organi competenti a verificare se corrisponda al vero che la Cignal sia stata di fatto discriminata nei confronti delle altre organizzazioni sindacali e, in caso affermativo, quali conseguenti misure si intendano adottare nei confronti degli eventuali responsabili;

se non ritengano che si configurino al riguardo comportamenti contrari al buon andamento ed all'imparzialità della pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose iniziative intendano assumere al riguardo;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti si intendano assumere per risolvere tale situazione di illegalità.

(4-07833)

CREMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il comma 3 dell'articolo 31 della legge-quadro sulle aree cita testualmente: « La gestione delle riserve naturali istituite su proprietà dello Stato, che ricadono o vengano a ricadere per effetto dell'istituzione di nuovi parchi nell'ambito di un parco nazionale, spetta all'ente parco. L'affidamento è effettuato mediante provvedimento di concessione predisposto dal ministero dell'ambiente, d'intesa con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste. In caso di mancata intesa si provvede con decreto

del Presidente del Consiglio dei ministri entro due anni dall'istituzione dell'ente parco »;

ad oltre tre anni dall'istituzione del parco nazionale delle Dolomiti bellunesi ancora non si è proceduto a trasferire la gestione delle proprietà demaniali incluse nel perimetro del parco (più del cinquanta per cento del territorio) dall'ex azienda di Stato per le foreste demaniali all'ente parco;

tale grave ritardo e l'inadempienza della normativa compromettono l'autorevolezza di un ente parco che attualmente può gestire direttamente meno della metà del territorio di propria competenza —:

per quale motivo non si sia data attuazione al citato articolo della legge quadro sulle aree protette »;

cosa intenda fare per ovviare al più presto all'anomala e contraddittoria sovrapposizione di competenze tra diversi organismi statali su proprietà demaniali interne al Parco nazionale delle dolomiti bellunesi. (4-07834)

CREMA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è stata presentata, ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 203 del 1988, la richiesta per la costruzione di una centrale termoelettrica a metano di 94,5 megawatt (ditta Sondel) a Santa Giustina Bellunese;

le conseguenze a livello ambientale, come risulta anche dai più elementari calcoli relativi al solo utilizzo del combustibile, sarebbero inaccettabili per un territorio già sottoposto a forti pressioni, quali l'incondizionato sfruttamento idrico, e caratterizzato da condizioni microclimatiche (fenomeni di inversione termica) che aggraverebbero la già pesante situazione sanitaria (elevatissima incidenza di tumori alle vie respiratorie);

risulta contraddittorio promuovere, come prevede il principale fine istituzionale dei parchi nazionali, una seria politica

di conservazione, tutela e valorizzazione delle risorse naturali (ecosistemi e biocenosi di importanza straordinaria tanto da meritare l'istituzione di un complesso di riserve naturali biogenetiche prima e del parco nazionale Dolomiti Bellunesi poi), in parallelo con la costruzione di opere il cui impatto ambientale risulterebbe del tutto incompatibile con tali fini (Santa Giustina è uno dei quindici comuni del parco nazionale);

sono stati documentati presso il ministero dell'ambiente i notevoli rischi per l'ambiente e per la salute pubblica, a causa — come detto — del particolare contesto orografico, climatico e sanitario nel quale la centrale si inserirebbe;

parere negativo nei confronti della costruzione della centrale è stato espresso dal CTRA del Veneto nella seduta del 18 luglio 1996, n. 2416, e nella conseguente delibera della regione Veneto n. 3405 del 29 luglio 1996, prot. n. 9761, così come da tutti gli enti locali, Uls, la comunità montana, il parco delle Dolomiti, la provincia di Belluno e i comuni del Bellunese;

per quale motivo il ministero dell'ambiente non abbia fatto propria la posizione della regione Veneto che, come detto, si oppone al progetto;

quali provvedimenti urgenti intenda prendere per verificare la compatibilità ambientale del progetto della centrale termoelettrica di Santa Giustina Bellunese con il territorio circostante, ed in particolare con l'attiguo parco nazionale.

(4-07835)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 novembre 1996, con protocollo 160/96, la ex Cisnal (ora Ugl) trasmetteva al Ministro dell'interno e al sottosegretario all'interno una lettera relativa all'arruolamento Aspiranti allievi vigili volontari;

nella lettera si legge testualmente che « ancora a tutt'oggi non è pervenuta alcuna nota di riscontro alla richiesta di incontro Cisnal n. 101 del 10 agosto 1996 per la discutibilissima trasparenza della circolare ministeriale n. 23 del 31 luglio 1996 concernente i criteri di selezione degli aspiranti allievi vigili volontari »;

« le innumerevoli "raccomandazioni" che continuano a pervenire in forma anonima - se veritiere - portano ad ipotizzare il prosieguo di tale "traffico" e, per di più, nella fattispecie, da parte di alcuni comandanti provinciale ed ispettori antincendi con la presunta compiacenza del servizio ginnico sportivo e del servizio reclutamento e formazione professionale e interventi assistenziali - divisione terza » -:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano urgente intervenire al fine di accertare se corrisponda a verità quanto sopra menzionato e, in caso affermativo, quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti intenda adottare per impedire che tali incresciosi abbiano a ripetersi. (4-07836)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere - premesso che:

se risulti al Governo che nella « *tele-novela* » politica, affaristica e giudiziaria dell'alta velocità ferroviaria abbia trovato posto anche il mercanteggiamento tra la Tav e le amministrazioni regionali provinciali e comunali interessate dal percorso dei treni veloci;

se risulti che in tale contesto, oltre a discutere del tracciato progettuale e dei riflessi che questo avrà sugli impatti ambientali dei siti, siano state oggetto di mercanteggiamento anche l'ubicazione delle stazioni intermedie tra i grandi centri ur-

bani, come ad esempio la cosiddetta « stazione medio padana » tra Milano e Bologna, che, inizialmente prevista in provincia di Parma, era stata oggetto di dibattito locale circa il fatto se fosse meglio individuarla o meno in concomitanza del quartiere fieristico di Baganzola;

se risulti al Governo inoltre che successivamente, in una riunione tenutasi a Bologna, presenti l'assessore regionale ai trasporti e lo stesso Ministro dei trasporti, si era deciso di individuarla in provincia di Reggio Emilia, sollevando illazioni circa un possibile intervento in tal senso da parte dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri, se non sia opportuno, per scelte strategiche che investono l'efficienza futura del sistema di trasporto nazionale, conferire la facoltà decisionale alla componente tecnica della programmazione delle linee ferroviarie e delle stazioni di smistamento, anziché a concessi politici e forse affaristici di dubbia finalità e se, proprio per la stazione medio-padana, tale struttura non abbia da tempo individuato l'ubicazione in provincia di Parma, ma non nella città capoluogo, bensì a Fidenza, nodo strategico da sempre per l'interconnessione tra la ferrovia Milano-Bologna con la Pontremolese;

se infine, nell'auspicare la totale revisione, se non la revoca, della concessione alla Tav, anche alla luce delle attuali e probanti future novità in campo giudiziario, e lo studio eventuale della tratta Milano-Bologna più consono ad una progettazione di potenziamento ferroviario, anziché la brutale volontà di sperpero del denaro pubblico, non ritengano utile che il Governo definisca chiaramente quello che deve risultare nella competenza della programmazione nazionale dei trasporti e quella che deve risultare nella competenza della « programmazione territoriale locale ». (4-07837)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del*

lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in data 5 agosto 1996, con protocollo 096/96 la ex Cignal (ora Ugl) inviava al Ministro dell'interno una lettera relativa alle prestazioni indispensabili del personale dei vigili del fuoco in occasione di sciopero;

nella lettera si legge testualmente che « in ordine alla proposta relativa alle prestazioni indispensabili del personale dei vigili del fuoco in occasione di sciopero formulata con la nota ministeriale S-101/1/2 del 26 luglio 1996, questa federazione nazionale Cignal/Vigili del fuoco deve esprimere parere decisamente negativo per quanto attiene il capo 5 "ritenute sulla retribuzione" »;

« d'altra parte, non è assolutamente proponibile da parte di codesta amministrazione che: "in caso di sciopero superiore alle quattro ore, al personale che garantisce con la presenza in sede la continuità dei servizi essenziali è applicata una trattenuta forfetaria sulla retribuzione pari a lire ventimila, che sarà versata all'Opera nazionale assistenza per i vigili del fuoco" » —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare se la direzione generale intenda ulteriormente rimpinguare le casse dell'Opera nazionale assistenza, sfruttando anche il diritto di sciopero. (4-07838)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9 della legge 2 aprile 1968, n. 482 stabilisce che l'aliquota spettante agli invalidi di guerra è il venticinque per

cento, mentre per gli orfani e vedove di guerra, per servizio e per lavoro è del quindici per cento;

secondo l'articolo 28, la vigilanza per l'applicazione della sopra citata legge è affidata al ministero del lavoro e della previdenza sociale, che la esercita per mezzo dell'ispettorato del lavoro;

l'articolo 23 dispone che chiunque, non avendo diritto, ottenga o tenti di ottenere con mezzi fraudolenti occupazione, ai sensi della presente legge, è punito con la reclusione sino a sei mesi, indipendentemente dalle maggiori sanzioni del codice penale —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare per quali motivi gli organi preposti non abbiano vigilato sul dilagare delle assunzioni dei falsi invalidi civili;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare come vengano effettivamente ripartite le singole aliquote da riservarsi da parte delle aziende private e delle pubbliche amministrazioni per le varie categorie di riservatori della sopra menzionata legge, considerato che i mutilati e gli invalidi di guerra sono rimasti in pochi, data l'età, e non sono più in grado di svolgere l'attività lavorativa;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare quali siano le sanzioni previste a carico degli enti pubblici che non abbiano ottemperato alla citata legge;

quali iniziative siano state finora prese riguardo alla citata situazione. (4-07839)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Roma, lungo viale di Tor di Quinto, poco distante da Ponte Milvio, sorge una villa di notevole rilievo artistico, archit-

tonico, storico e monumentale, denominata « Villa Lazzaroni a Tor di Quinto »;

a fianco della villa si trova una torre prospiciente il Tevere, risalente al secolo VIII e sia all'interno che all'esterno della stessa si trovano numerosi arredi marmorei di notevole pregio;

villa Lazzaroni a Tor di Quinto fu realizzata alla fine del milleottocento da Michele Lazzaroni su progetto dell'ingegner Luigi Mazzanti;

da qualche anno la villa, la torre e l'ampio parco circostante sono utilizzati dall'Enel —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare se corrisponda a verità che tale importante testimonianza storica ed artistica venga utilizzata dai dirigenti dell'Enel come circolo privato e, in caso affermativo, se tale utilizzo sia conforme alla normativa vigente;

se non ritengano opportuno sollecitare la Corte dei conti ad intervenire al fine di accertare con quali finanziamenti l'Enel abbia effettuato, agli inizi degli anni novanta, i lavori edili di notevoli proporzioni in tale villa. (4-07840)

BOATO. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, una donna residente a Castelrotto, in provincia di Bolzano, ha rischiato di morire per avere sbagliato le dosi di una medicina;

sulla medicina le istruzioni per l'uso erano infatti solo in lingua italiana e la donna, di madrelingua tedesca, non conosceva a sufficienza l'italiano;

esiste una norma di attuazione dello statuto d'autonomia che prevede che le medicine vendute nelle farmacie della provincia di Bolzano siano accompagnate da istruzioni anche in lingua tedesca. Tuttavia, tale norma, salvo qualche sperimentazione, non è stata ancora attuata;

nonostante le comprensibili difficoltà organizzative, si tratta di una normativa importantissima, la cui mancata attuazione può portare a gravissime conseguenze, come nel caso sopra descritto, e di un diritto essenziale alla salvaguardia della salute e dell'integrità fisica —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali immediate iniziative intenda assumere per risolvere questo problema;

se non ritenga che si potrebbe proporre agli altri paesi europei di adottare foglietti di istruzione ad accompagnamento delle medicine, scritti nelle principali lingue europee, che sarebbero utili anche per gli stranieri che nei vari Stati avessero bisogno di medicinali (come avviene in Slovenia, dove le istruzioni sono già almeno in quattro lingue, e in Grecia, dove sono spesso anche in inglese). (4-07841)

RICCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi il consiglio di amministrazione ha deliberato la modifica dei canoni di locazione degli alloggi dell'ente Poste italiane attuando la trasformazione dei contratti da « concessione » in locazione, attuando la normativa n. 392 del 1978;

tale applicazione unilaterale, non concordata con le rappresentanze dei sindacati degli inquilini, ha determinato un parere contrario da parte del Ministro dei lavori pubblici, il quale ha sancito che a tale patrimonio andrebbe applicata la normativa dell'edilizia residenziale pubblica con l'applicazione dei relativi canoni di locazione;

a fronte di tale orientamento, l'ente Poste ha attivato il confronto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli inquilini per definire uno schema, quale quello sancito dalla delibera Cipe 95 e 96,

che salvaguardasse le fasce più deboli dell'inquinato, pur raggiungendo il pareggio del bilancio dell'ente;

per varie motivazioni, tra cui quella del rinnovo del consiglio di amministrazione dell'ente, il confronto si è interrotto e l'ente stesso, attraverso le sue filiali periferiche, intima, pena l'attivazione dello sfratto, il rinnovo unilaterale del contratto ad equo canone, il quale contiene numerose norme vessatorie, facilmente impugnabili innanzi alla giustizia ordinaria —:

quali iniziative intenda assumere perché venga ripresa la trattativa con le organizzazioni sindacali degli inquinati, per pervenire quindi a ogni possibile intesa tra le parti che tenga conto della esigenza di stabilire la equità dei canoni di locazione. (4-07842)

CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel porto adiacente lo stabilimento petrolchimico di Gela da alcuni anni opera una ditta denominata Ecolshipping (ex Ecosicilia) per l'attività di disinquinamento del porto;

la stessa ditta si è recentemente vista rinnovare il contratto con l'Agip petroli per la gestione di tale servizio;

la ditta ha proceduto, senza alcun giustificato motivo, al licenziamento di undici lavoratori per pretesi motivi disciplinari, che in realtà tentano di velare una grave forma di rappresaglia sindacale;

la Ecolshipping, inoltre, ha sostituito i lavoratori in sciopero con personale reperito in altre località —:

se siano a conoscenza di tale situazione e se non ritengano urgente intervenire presso il gruppo Eni, il prefetto di Caltanissetta e la capitaneria di porto di Gela al fine di determinare la soluzione

della vertenza con il ritiro degli undici licenziamenti. (4-07843)

STUCCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi il consiglio comunale di Verdello (Bergamo) ha approvato a maggioranza un progetto per la realizzazione di un centro sociale nell'area di piazza Aldo Moro, adiacente alla storica villa Gambarini-Cagnola — oggi sede del Municipio — che, oltre a prevedere il recupero di volumi inutilizzati e la nuova edificazione di volumi recentemente abbattuti, prevede la realizzazione *ex-novo* di un parcheggio sotterraneo la cui collocazione, superando i confini di piazza Moro, ricade per una parte considerevole sotto la superficie dell'attuale parco comunale, annesso alla villa Gambarini-Cagnola;

il progetto approvato, in netto contrasto con le caratteristiche tipiche di « parco romantico » riscontrabili per il parco della Villa Gambarini-Cagnola, prevede la realizzazione di un giardino all'italiana sopra la superficie del parco interessata dall'intervento;

la previsione della realizzazione di un giardino all'italiana è stata ripresa da una ipotesi di progetto elaborata nel secolo scorso che, già allora, venne accantonata e mai tradotta in pratica in quanto, con molta probabilità, ci si era resi conti dell'evidente contrasto che si andava a creare;

la zona sud del parco della villa Gambarini-Cagnola, proprio a ridosso dell'area interessata dalla realizzazione del parcheggio sotterraneo, è caratterizzata dalla presenza di un maestoso esemplare plurisecolare di cedro del Libano, che rappresenta il migliore « biglietto da visita » di tutto il parco;

la realizzazione del parcheggio sotterraneo in tale zona, considerando possibili interventi di recisione delle radici del cedro del Libano poste nella zona interessata dagli scavi e restringendo in modo

significativo la superficie e gli spazi sotterranei a sua disposizione, comporterà con tutta certezza significative ripercussioni negative sullo « stato di salute » dello stesso;

il pericolo di arrecare danni al patrimonio di verde storico della comunità verdellese, stante i fatti sopra esposti, è quindi reale e concreto —:

se non si reputi opportuno, ai fini della tutela ambientale e storica del parco della villa Gambarini-Cagnola, disporre immediati controlli e verifiche su quanto segnalato nella presente interrogazione, al fine di valutare con certezza la praticabilità del progetto del parcheggio sotterraneo;

se siano riscontrabili o applicabili particolari vincoli ambientali o storici tali che permettano la tutela e il mantenimento delle caratteristiche storiche del parco;

quali specifiche analisi si intendano disporre al fine di valutare gli effetti che deriverebbero dalla realizzazione del parcheggio sotterraneo in questione, con particolare riferimento alla tutela del cedro del Libano. (4-07844)

CANGEMI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il sottoscritto ha già presentato il 24 settembre 1996 un'interrogazione (n. 4-3396) sulla situazione dei servizi postali nella città di Vittoria (Ragusa), a cui è stata fornita da parte del Ministro il 10 febbraio 1997;

è importante ribadire l'urgenza di adottare provvedimenti in grado di dare positiva soluzione ai gravi problemi che presentano gli uffici postali, attualmente attivi nel centro di Vittoria ed in località Scoglitti;

in particolare, oltre alla questione, già sottolineata nell'interrogazione n. 4-3396, del necessario decentramento nelle aree

periferiche del comune di Vittoria, fortemente sviluppatesi negli ultimi anni, è necessario porre l'accento sull'urgenza dell'adeguamento strutturale, dell'ammodernamento delle attrezzature, dell'integrazione degli organici;

è in particolar modo indispensabile fornire rapidamente gli uffici postali di un moderno sistema informatico, dato che l'inadeguatezza delle attuali macchine costringe gli addetti a compiere manualmente numerose operazioni —:

quali iniziative immediate si intendano adottare per adeguare il servizio postale nella città di Vittoria. (4-07845)

CANGEMI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la scelta dell'Alitalia di abbandonare completamente l'aerostazione « Vincenzo Florio » di Birgi (Trapani) rischia di far tramontare definitivamente, nel modo più amaro e beffardo, un'opportunità di sviluppo per la Sicilia;

l'aeroporto di Birgi, costato una consistente somma di denaro pubblico, potrebbe rappresentare in una regione così carente dal punto di vista del sistema delle infrastrutture, un notevole punto di forza in un progetto di sviluppo per l'area trapanese, sia sul versante della commercializzazione dei prodotti agricoli ed ittici, sia sul versante del turismo in una provincia dotata di uno straordinario patrimonio ambientale e storico-monumentale;

la mancata valorizzazione delle potenzialità dell'aerostazione « Vincenzo Florio » richiama non soltanto l'inadeguatezza di una intera classe dirigente, ma anche la presenza di interessi oscuri che hanno prevalso sulle ragioni dello sviluppo sociale ed economico e sulle legittime richieste delle popolazioni;

inoltre, la consistente presenza militare nella zona ha rappresentato e continua a rappresentare un pesante condizionamento, a concreta ed ulteriore testimo-

nianza di quanto le strutture e le attività Nato, siano un ostacolo all'affermazione di processi di cooperazione e di crescita comune nel Mediterraneo -:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine alla situazione in cui versa l'aeroporto di Birgi;

quali iniziative immediate si intendano assumere per mettere l'aerostazione al servizio di un progetto di sviluppo.
(4-07846)

FRIGERIO. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

nell'esperienza di tutti i giorni sono sempre più frequenti casi in cui i cittadini si scontrano con il disservizio del sistema sanitario nazionale;

tali disservizi sono molte volte causa di lunghe liste di attesa, che possono risultare fatali o comunque peggiorative per le condizioni del paziente;

ad esempio, nella unità sanitaria locale ambito territoriale n. 2 di Gallarate (Varese), le liste di attesa per una visita urologica sono dell'ordine di dieci-dodici mesi;

l'esempio sopra esposto è solo uno dei tanti che quotidianamente ci vengono denunciati;

in altri Paesi europei le liste di attesa non possono andare oltre i tre mesi ed in alcuni è addirittura riconosciuto quale reato punibile la mancata erogazione del servizio nei termini imposti;

è naturale chiedersi quale strana logica possa contribuire a far sì che ciò si verifichi, considerato che comunque il cittadino, quasi sempre con pesanti ripercussioni economiche, si vede costretto a riferirsi alle strutture private che sono sempre disponibili ad effettuare esami celermente -:

quali provvedimenti urgenti si intendano prendere per limitare il grave stato di disagio a cui i cittadini vengono sottoposti a causa delle lunghe liste di attesa;

se non si intenda provvedere a ristabilire uno stato di diritto, riconosciuto costituzionalmente, per il cittadino contribuente, ed evitargli così la « beffa » di un servizio che deve pagare due volte: uno come contribuente e uno come utente del privato.
(4-07847)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *il Giornale* del 4 febbraio 1997 ha pubblicato un articolo dal titolo « Tangente sindacale sui contratti pagata dagli operai. Ad ogni rinnovo Cgil, Cisl e Uil incamerano miliardi prelevandoli dalla busta paga degli ignari lavoratori »;

secondo l'articolo, « ad ogni rinnovo i sindacati confederali incassano miliardi, prelevandoli dalla busta paga degli ignari lavoratori. È una sorta di rimborso spese a carico dei dipendenti, anche di quelli che non sono iscritti alle organizzazioni sindacali »;

l'articolo prosegue affermando che « dopo aver firmato un accordo, Cgil, Cisl e Uil presentano il conto: un prelievo giustificato per coprire le spese di stampa del nuovo contratto. Escludendo i lavoratori autonomi e gli statali (che non pagano la quota perché i loro rinnovi vengono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*), restano circa 5,5 milioni di addetti nei vari settori dell'industria. Se solo la metà dei lavoratori pagasse una cifra ipotetica di lire ventimila, Cgil, Cisl e Uil si dividerebbero una torta di cinquanta miliardi »;

i prelievi possono essere di due tipi: la « quota contratto » e la « quota servizi » che, tradotto dal linguaggio sindacale, il primo serve a coprire le spese per la stampa dell'intesa da distribuire ai lavo-

ratori, mentre il secondo è per ripagare i benefici che il dipendente trae dal rinnovo del contratto;

l'ultimo rinnovo del contratto dei metalmeccanici del 1994, (allegato 3a dell'accordo) stabilisce nero su bianco che i sindacati firmatari dell'intesa « richiedono ai lavoratori non iscritti alle organizzazioni sindacali una quota per il servizio sindacale contrattuale pari a trentamila lire da trattenere sulla retribuzione corrisposta nel mese di ottobre 1994. I lavoratori che non intendono versare la quota di cui sopra devono darne avviso per iscritto agli uffici dell'azienda entro il 10 ottobre 1994;

la stessa procedura si applica anche per gli altri rinnovi dei contratti nazionali;

tale situazione mal si concilia con il diritto di associazione e di attività sindacale, diritto garantito a tutti i lavoratori;

l'articolo 26 della legge 20 maggio 1970, n. 300, stabilisce che i lavoratori hanno diritto di raccogliere e di svolgere opera di proselitismo per le loro organizzazioni sindacali all'interno dei luoghi di lavoro, senza pregiudizio del normale svolgimento dell'attività sindacale;

i commi secondo e terzo, sono stati abrogati in base all'esito del referendum indetto con decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1995 (nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 aprile 1995, n. 85) —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano urgente intervenire al fine di verificare se tale comportamento abbia, di fatto, concesso dei trattamenti economici di maggiore favore aventi carattere discriminatorio;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se tale comportamento sia in palese contrasto con l'esito del referendum indetto con decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1995;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per risolvere tale situazione. (4-07848)

VALENSISE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo sono vivissime le preoccupazioni dei lavoratori del deposito costiero Agip petroli di Vibo Valentia Marina, in relazione al futuro dello stabilimento, la cui attività sarebbe stata ridotta nella prospettiva di una sua dismissione;

tale ipotesi sarebbe stata di recente esclusa dalla locale direzione dello stabilimento, che prevede un potenziamento della struttura con la dotazione di ulteriori sistemi di sicurezza;

la posizione di centralità rispetto alla Calabria del deposito in questione, adiacente al porto, costituisce un dato oggettivo a favore del mantenimento della struttura e del suo potenziamento —:

se intendano confermare il mantenimento della detta struttura dell'Agip petroli a Vibo Valentia Marina, in relazione alla sua oggettiva funzionalità rispetto alle esigenze derivanti dallo sviluppo della regione calabrese. (4-07849)

RALLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Giuseppe Abbata, dirigente medico di primo livello della seconda divisione medica dell'azienda ospedaliera Sant'Antonio Abate di Trapani, con atto deliberativo n. 1879 del 24 maggio 1994 del commissario straordinario della Unità sanitaria locale n. 1 di Trapani, veniva individuato come l'aiuto della seconda divisione di medicina, con più titoli, avente il diritto-dovere di sostituire il primario in caso d'assenza, impedimento o urgenza;

tale diritto-dovere il dottor Abbata — professionista noto per la sua scrupolosità e per la linearità dei suoi comportamenti — ha esercitato dal 24 maggio 1994 al 29

gennaio 1997, nei periodi in cui il primario si trovava in ferie, malattia, congedo, aspettativa, sostituendolo nelle sue funzioni e dirigendo la divisione sotto l'aspetto diagnostico, terapeutico, assistenziale ed organizzativo senza che nulla gli venisse contestato in merito alla correttezza ed alla qualità del suo operato;

con delibera n. 262 del 5 febbraio 1997 il direttore generale facente funzioni dell'azienda ospedaliera Sant'Antonio Abate di Trapani ha incaricato il primario della prima divisione di medicina di dirigere *ad interim* anche la seconda divisione di medicina sotto l'aspetto organizzativo e gestionale a partire dal 1° febbraio 1997, in concomitanza con il collocamento in pensione del primario della seconda divisione di medicina;

tale conferimento di incarico viene a ledere il diritto acquisito dal dottor Abbita, che risulta tra l'altro essere, in atto, l'unico tra i dirigenti della prima e della seconda divisione di medicina a possedere sia l'idoneità nazionale a primario sia la specializzazione nella disciplina specifica —:

quali provvedimenti intenda prendere direttamente, e quali attraverso i competenti uffici della Regione siciliana, al fine di tutelare i diritti del dottor Abbita, anche in considerazione del fatto che il conferimento di incarico ad altro sanitario è stato emanato in deviazione dalla graduatoria degli « aiuti » con maggiori titoli ed in aperta violazione di quanto stabilito dall'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, coordinato con l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1969; quanto sopra, anche in considerazione del fatto che l'assessorato alla sanità della Regione siciliana, con delibera del 18 dicembre 1996, prot. n. 41140/03934, in applicazione del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 280, coordinato con la legge di conversione 18 luglio 1996, n. 382, recante norme sulla riorganizzazione della rete ospedaliera regionale, ha invitato le direzioni delle aziende ospedaliere e delle aziende unità sanitarie locali siciliane a

non adottare provvedimenti inerenti accorpamenti, dismissioni o modifiche dei posti letto dell'attuale rete ospedaliera, mentre il provvedimento di cui al presente atto ispettivo sembra voler mettere in atto surrettiziamente un accorpamento preventivo delle due divisioni di medicina in aperta violazione delle disposizioni regionali; e ciò anche tenuto conto del fatto che le due divisioni di medicina in argomento sono di dimensioni operative tali da accogliere complessivamente più di tremila ricoverati l'anno. (4-07850)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che le camere di commercio di Milano, Bergamo e Brescia abbiano affidato l'incarico della progettazione della futura autostrada Milano-Brescia all'università privata di Castellanza, come risulta da un articolo apparso nel *Corriere della Sera* del 21 agosto 1996, e che questa abbia proposto la realizzazione del collegamento mediante l'utilizzo di una serie di gallerie, ipotesi peraltro « non originale » in quanto sostenuta e prospettata da più parti, per affrontare varie tematiche di trasporto con pressanti problemi ambientali;

se corrisponda al vero che tale incarico sia stato conferito in dispregio alla normativa europea sugli affidamenti dei servizi di cui alla direttiva Cee 92/50, recepite dalla Repubblica italiana, e che ciò sia stato possibile in quanto le camere di commercio, pur utilizzando prevalente denaro pubblico, sono recentemente diventate « ente privato » e pertanto non assoggettabili alla legislazione di diritto pubblico con la regione, le province ed i comuni interessati, che tuttavia sarebbero stati veramente deputati a proporre soluzioni infrastrutturali;

se in merito a quanto sopra esposto il Governo non ritenga opportuno assumere una netta posizione su quanto riportato dai *media* in merito alle programmazioni di infrastrutture, senz'altro necessarie per

il decongestionamento del traffico, precisando quali sono gli enti pubblici o privati deputati a formulare proposte, quali procedure vadano dagli stessi adottate in merito agli incarichi di programmazione, progettazione e direzione lavori nonché di assegnazioni degli appalti;

se il Governo non ritenga opportuno provvedere con tempestività ad eliminare eventuali sospetti di utilizzo dei vecchi metodi, peraltro poco chiari, nel formulare le proposte di programmazione, anche per il fatto che spesso i soggetti promotori, forse non proprio competenti, non sono tenuti al rispetto delle normative comunitarie nell'affidare gli incarichi e nella loro autonomia decisionale pare abbiano individuato, chi sa con quale criterio, nell'università privata di Castellanza il soggetto che possiede i più alti requisiti in materia di programmazione e progettazione autostradale. (4-07851)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

risulta che la rete unitaria della pubblica amministrazione, che l'autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione (Aipa) contava di realizzare nel periodo 1997-1999, subirà un rinvio di un anno;

a causa di tale rinvio, l'Aipa ha deciso di anticipare uno dei principali servizi che saranno resi disponibili dalla rete, e cioè il servizio di posta elettronica;

tale servizio collegherà tra loro e con la Presidenza del Consiglio dei ministri, i gabinetti, gli uffici legislativi e gli uffici stampa dei ministeri, oltre che gli uffici dei responsabili dei sistemi informativi delle amministrazioni presso l'Aipa;

pertanto, si tratta di un progetto assai impegnativo, il cui costo di realizzazione si aggira attorno ai quindici miliardi di lire;

risulta che per realizzare tale progetto l'autorità abbia deciso di seguire la

procedura della trattativa privata con i fornitori delle strutture *hardware* e *software*, ponendo sulla questione il segreto di Stato;

tale decisione appare alquanto discutibile per due ordini di ragioni: la prima è che il servizio di posta elettronica richiede, per la sua realizzazione, l'utilizzo di prodotti *standard*, cioè comunemente disponibili sul mercato, e non di prodotti proprietari, cioè realizzati in esclusiva da un solo fornitore; la seconda è che la stessa autorità per l'informatica ha stabilito norme molto precise alle quali le pubbliche amministrazioni si devono attenere nello stipulare i contratti in materia informatica, limitando a trecento milioni l'ammontare dei contratti che possono essere stipulati con trattativa privata, senza il parere obbligatorio dell'Aipa —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare quanto sopra esposto;

per quali ragioni si sia ritenuto opportuno porre il segreto di Stato sul progetto di posta elettronica per i ministeri;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare i motivi per i quali si è proceduto ad avviare una procedura a trattativa privata, in difformità dalla norma in vigore nella pubblica amministrazione. (4-07852)

MATTEOLI, URSO, BOCCHINO e MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'intera problematica relativa all'emanazione della « direttiva Prodi » non ha trovato un'accordo preventivo con le organizzazioni sindacali;

la « direttiva Prodi » del 30 gennaio 1997, in materia di « linee guida per il risamento dell'azienda Ferrovie dello Stato » ha emanato le norme cui attenersi per l'applicazione, nell'ambito delle Ferrovie dello Stato, della direttiva comunitaria

440/91; si è avuta in proposito un'energica protesta di tutta la categoria dei ferrovieri;

a seguito della protesta si è redatto il « protocollo d'intesa » con Filt/Cgil, Fit/Cisl, Uilt/Uil, Fisafs/Cisal, Sma e UGL/Ferrovie, che patendo, dalla posizione del Governo in materia di risanamento delle Ferrovie dello Stato spa, ha previsto modalità di applicazione concordate della direttiva;

si sono susseguite « allarmanti dichiarazioni » da parte del Ministro dei trasporti e della navigazione, tendenti a legittimare sigle che non si richiamano a organismi confederali e che, pertanto, rappresentano e tutelano solo particolari interessi professionali all'interno di una più ampia categoria di lavoratori —:

quali criteri intendano seguire nell'individuazione delle controparti sindacali per il prosieguo dell'esame delle problematiche sul risanamento e sull'ammodernamento delle Ferrovie dello Stato spa, prevista dal protocollo d'intesa dell'11 febbraio 1997;

se intendano associare alla firma del conseguente accordo attuativo della « direttiva Prodi » anche quelle organizzazioni sindacali la cui rappresentatività è limitata a « tutelare » esclusivamente singoli settori professionali di categoria, e che, come tali, tutelano non interessi di carattere collettivo e generale, bensì interessi di natura settoriale, come si rileva da alcune dichiarazioni dello stesso Ministro Burlando;

nel caso in cui il Ministro dei trasporti intendesse operare ispirandosi ad un criterio di più ampia collegialità nell'accordo, trascurando di fatto al rappresentatività dei soggetti sindacali firmatari dei futuri accordi attuativi, se abbia esaminato compiutamente le ripercussioni che deriveranno da tale atto per quanto concerne il rispetto della volontà popolare espressa nei *referendum* di carattere sindacale del 1995; il rischio di legittimare diversi soggetti sindacali con diversa rappresentatività ed attecchimento nel comparto delle

ferrovie imponendo di fatto alle Ferrovie dello Stato spa il riconoscimento degli stessi in vista della firma del conseguente contratto 1996-1999, avvallando di fatto una pericolosa frantumazione di rappresentatività sindacale in un settore che, per l'importanza strategica che riveste, esige unicità e organicità sia di contratto che di rappresentanza. (4-07853)

NARDINI e STRAMBI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 febbraio 1997 si è tenuta presso il magazzino Sep del porto di Bari un'assemblea sindacale promossa dal rappresentante della Uilsep De Pinto sul problema « Esposizione all'amianto del personale Sep, dalla 257/92 alla 626/94 »;

alla assemblea hanno partecipato decine di lavoratori, tra equipaggi della flotta dei porti di Bari, Molfetta, Barletta e il relativo personale di terra, ed erano presenti per l'associazione esposti amianto il responsabile provinciale Gianluigi Cesari e Gioia Coppola;

per gli equipaggi dei rimorchiatori l'esposizione è impressionante, già solo per la presenza delle coibentazioni nei tubi di scappamento dei *diesel* nei locali macchine, che se non sono, come nella stragrande maggioranza dei casi, in pessimo stato di conservazione, sono sicuramente soggetti a sollecitazioni meccaniche e termiche notevoli;

gli equipaggi delle draghe spesso devono lavorare su mezzi a vapore (la coibentazione delle caldaie è di molto superiore) molto vecchi; recentemente è stata posta in disarmo una draga dell'inizio del secolo nel porto di Bari, che aggiunge alla esposizione alla obsolescenza del mezzo anche il fattore che, negli anni di costruzione, l'uso di amianto era sconsigliato;

le esercitazioni antincendio sono ancora svolte con tute d'amianto, molte delle quali in stato di degrado;

nei magazzini c'è ancora presenza di materiale di amianto (teli, baderne, corde, eccetera), mischiato ad altro materiale a contatto con l'aria, non segnalato anche perché continua ad essere utilizzato nello svolgimento delle manutenzioni senza che da parte delle amministrazioni sia fatto cenno alla pericolosità delle procedure di manutenzione con materiale di amianto;

si sono verificati casi in cui lavoratori addetti alle macchine che hanno contratto l'asbestosi per cause di servizio si sono visti riconoscere dall'Inail di Monopoli (Bari) il 15 per cento di invalidità e, sempre secondo l'Inail, hanno diritto al riconoscimento ai fini pensionistici degli anni di esposizione, mentre, a detta di un patronato, questo diritto non sussisterebbe in quanto dipendente ministeriale e non pensionabile dall'Inps, ma dal ministero del tesoro —:

quali iniziative intendano intraprendere allo scopo di garantire ai lavoratori degli equipaggi della flotta di Bari, Molfetta e Barletta e al relativo personale di terra di operare in ambienti e con materiali che non li esponano all'amianto;

nel caso di dipendenti ministeriali, chi debba, tra Inps e ministero del tesoro, riconoscere ai fini pensionistici gli anni di esposizione;

quali iniziative intendano intraprendere o siano state intraprese al fine facilitare il diritto dei lavoratori nel chiedere il riconoscimento pensionistico di cui alle leggi n. 257 del 1992 e n. 271 del 1993.

(4-07854)

PISCITELLO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

gli uffici giudiziari della provincia di Latina versano in condizioni gravemente deficitarie;

la definizione dei procedimenti pendenti richiede tempi lunghissimi sia per le cause penali sia, in modo particolarmente grave, per le cause civili e di lavoro;

l'ordine degli avvocati di Latina ha formulato una serie articolata di proposte per il rafforzamento di detti uffici giudiziari;

tra queste, la revisione della pianta organica dei magistrati e dei funzionari, prevedendo l'assegnazione di un magistrato ed un organico aggiornato di segreteria presso il Tar, sezione staccata e l'assegnazione di ulteriori due magistrati alla procura e uno alla pretura;

uno studio effettuato dal Consiglio superiore della magistratura nel 1992 su dati del 1988 ravvisava la necessità minima di ventinove magistrati, mentre l'organico attuale ne prevede ventuno, e anche questi non sono tutti presenti;

la procura della Repubblica presso la pretura circondariale è costretta a « prestiti » di personale dalla polizia municipale, dai carabinieri, dalla Guardia di finanza, dalla polizia di Stato e dalla Guardia forestale;

le sedi degli uffici giudiziari sono frammentate e ubicate in edifici del tutto inadeguati, come a Priverno (edificio già adibito ad abitazione, angusto, scomodo, vetusto ed insufficiente) ed a Gaeta (all'ultimo piano nei locali del palazzo municipale, sprovvisto di ascensore);

è stata richiesta la istituzione di una sezione staccata della corte d'appello di Roma nella provincia di Latina, anche allo scopo di decongestionare quest'ultima e di servire un'area ad alta densità demografica;

sono state avanzate proposte legislative per dare a Gaeta e al sud pontino un proprio tribunale;

tale soluzione contribuirebbe a decongestionare Latina e verrebbe incontro alle esigenze di ben quattordici comuni del sud pontino —:

se intenda aderire, in tutto o in parte, alle richieste di potenziamento degli uffici giudiziari avanzate dall'ordine degli avvocati di Latina;

quali determinazioni intenda assumere per fronteggiare la situazione di grave difficoltà in cui versano gli uffici giudiziari della provincia di Latina e se non ritenga di dover giungere ad un riassetto degli organici e delle condizioni logistiche e strutturali degli uffici giudiziari costituiti e/o da costituire sul territorio. (4-07855)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

se ritenga essenziale e lodevole il lavoro svolto dagli uffici delle imposte in tutta Italia, impegnati con solerzia a controllare tutte le dichiarazioni dei pensionati o dei percettori di reddito fisso alla ricerca di un minimo errore per irrogare con severità la pena pecuniaria, cosicché alla povera gente arrivano avvisi di pagamento, ancora per il 1989, per cifre di centomila lire circa;

se il lavoro che viene svolto dagli uffici per recuperare tali piccole somme sia da ritenersi produttivo;

se gli uffici, impegnati a controllare decine di migliaia di pratiche di povera gente, impieghino altresì il tempo di lavoro anche per controllare seriamente le dichiarazioni dei detentori di grossi capitali e di grande ricchezza;

fino a quando ritengano che durerà questa discutibile prassi e queste iniziative che opprimono i deboli e lasciano indisturbati i ricchi, che continuano ad evadere apertamente. (4-07856)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

quando ritengano di porre fine alla spesa per il cosiddetto lavoro straordinario e se intendano utilizzare detto importo per permettere ai giovani disoccupati di dedicarsi, anche a tempo parziale, a lavori socialmente utili;

a quanto ammonti la cifra complessiva per il pagamento degli straordinari nella pubblica amministrazione, considerando anche regioni ed enti locali vari e loro aziende. (4-07857)

LUMIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Victor Saiters, nato a Riga (Lettonia), trasferitosi in Italia dal 1991 grazie ad una chiamata nominativa come lavoratore dipendente con un permesso di soggiorno valido fino al 1997 (rinnovabile), in possesso del diploma di laurea in medicina conseguito nel suo Paese di origine (nel 1980) e del diploma di laurea in medicina e chirurgia regolarmente conseguito in Italia (1994), avendo svolto i 6 mesi di tirocinio obbligatorio e avendo superato l'esame di Stato il 28 aprile 1995, è abilitato all'esercizio della professione;

già dal 1995 il dottor Saiters si è quindi rivolto all'ordine dei medici di Roma, e successivamente all'ordine dei medici di Frosinone, per richiedere l'iscrizione. All'atto della presentazione della domanda, l'ordine dei medici di Roma ha però richiesto un permesso di soggiorno anteriore al dicembre 1989, mentre l'ordine dei medici di Frosinone ha richiesto la cittadinanza italiana in aggiunta al permesso di soggiorno per lavoro autonomo;

l'ordine dei medici ha respinto la domanda di iscrizione anche sulla scorta del parere n. 856 del 1995 del Consiglio di Stato che, aderendo alla tesi del ministero dell'interno e del ministero degli affari esteri, si è pronunciato in favore del carattere transitorio dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 39 del 1990, limitando così l'iscrizione negli albi professionali in deroga alle disposizioni sulla cittadinanza e sulle condizioni di reciprocità, ai soli cittadini extracomunitari presenti in Italia prima del 31 dicembre 1989. Di avviso diverso è il Ministero di grazia e giustizia, che considera a « regime » la predetta norma;

il disegno di legge presentato recentemente dal Governo in materia di immigrazione contiene una norma che consente di eliminare tale gravissima discriminazione. All'articolo 34, comma 1, infatti, si prevede che «agli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia, in possesso dei titoli professionali legalmente riconosciuti in Italia abilitanti all'esercizio delle professioni sanitarie, è consentita, in deroga alle disposizioni che prevedono il requisito della cittadinanza italiana, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'iscrizione agli ordini o collegi professionali»;

infine, la *ratio* generale della legge n. 39 del 1990, così come del nuovo disegno di legge in materia, è quella di consentire e favorire il miglior inserimento nella collettività degli stranieri regolarmente residenti e soggiornanti nel nostro Paese —:

se intendano adottare urgentemente (e prima dell'approvazione del disegno di legge citato, per la quale non è possibile prevedere tempi certi) un provvedimento atto a sanare tale palese ingiustizia, considerando anche la condizione del dottor Saiters, ormai disoccupato dal 1995, con una moglie e una figlia di dieci mesi (cittadina italiana) a carico. (4-07858)

BOATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un giovane folle, Ferdinand Gamper, nel febbraio del 1996 ha ucciso fra le altre persone un contadino di Riffiano (Bolzano), Tullio Melchiori;

nelle operazioni di cattura dell'assassino è andato gravemente danneggiato il maso dove vivono la vedova, Anna Benischek, ed il figlio della vittima;

è stata inoltrata richiesta di rifusione dei danni causati dalle operazioni di polizia svoltesi intorno al maso stesso, calcolati in circa trentotto milioni;

nell'incendio seguito ai tragici fatti sono andati distrutti quasi tutti i macchi-

nari necessari al lavoro agricolo e anche la legna necessaria al riscaldamento dell'inverno;

la famiglia della vittima si trova in una situazione di grave bisogno, essendo venuto a mancare il sostegno del marito e padre;

la provincia autonoma di Bolzano non è intervenuta in alcun modo a sostenere finanziariamente i sopravvissuti;

la famiglia tira avanti con qualche aiuto dei vicini, anch'essi non in agiate condizioni economiche —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non ritenga di dover accelerare le pratiche volte alla rifusione dei danni subiti dalla famiglia Melchiori, eventualmente disponendo una anticipazione che consenta alla famiglia di far fronte ad una situazione di gravissima difficoltà.

(4-07859)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha assunto l'impegno, con il decreto legislativo n. 104 del 1996, di regolamentare in modo nuovo l'assegnazione degli alloggi degli enti previdenziali al fine di garantire maggiore rigore e maggiore rispetto delle situazioni obiettive di bisogno, contro gli abusi finora compiuti;

risulta essere in fase di elaborazione conclusiva una iniziativa del Governo in tal senso;

non può essere criterio prevalente quello della opportunità di incasso di più elevati canoni di affitto da parte degli enti proprietari —:

quali scelte intenda effettuare allo scopo di privilegiare effettivamente nell'assegnazione i nuclei familiari con redditi bassi, le famiglie con soggetti anziani o

portatori di *handicap*, le giovani coppie in condizioni di necessità e altre situazioni meritevoli di soddisfacimento;

se non ritenga che i requisiti da stabilire debbano essere applicati anche agli attuali assegnatari, definendo, per i non possessori dei requisiti richiesti, una congrua, ma ravvicinata scadenza entro la quale debbano lasciare liberi gli alloggi occupati, affinché questi siano assegnati ad altri richiedenti. (4-07860)

VALENSISE e ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella zona costiera di Torre Lupo, a sud della città di Reggio Calabria, è in atto un fenomeno di erosione del litorale che ha ridotto la profondità della spiaggia da circa quaranta metri agli attuali tre metri, con mare calmo;

la situazione creata dal fenomeno di erosione comporta pericolo in atto per le venti famiglie, circa cento persone, che abitano sul litorale, costrette a sgomberare, abbandonando le proprie case in occasione di mareggiate;

a seguito di valutazione della grave situazione, il Genio civile di Reggio Calabria ha prontamente e meritoriamente elaborato un progetto di opere di difesa dell'abitato in detta località Torre Lupo del comune di Reggio Calabria, realizzabile con i fondi di cui al capitolo 7501 del bilancio del ministero dei lavori pubblici —:

se si intenda provvedere all'attuazione delle progettate opere di difesa a tutela della incolumità degli abitanti di Torre Lupo, ed a difesa delle abitazioni della zona. (4-07861)

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il piano provinciale di riorganizzazione della rete scolastica produce, a Vibo Valentia, preoccupazioni nella popolazione

e presso gli stessi operatori del settore, nella prospettiva di impoverimento del territorio, con difficoltà per gli studenti, le famiglie e per i corpi insegnanti —:

quali indirizzi intenda suggerire o prescrivere allo scopo di evitare che la riorganizzazione delle strutture scolastiche risulti dannosa per il territorio, mentre è auspicabile, quanto doverosa, una razionalizzazione delle strutture scolastiche che tenga conto non solo delle esigenze attuali dei discenti e delle famiglie, ma anche dei valori che hanno caratterizzato determinate strutture con lunga tradizione sul territorio, come il liceo classico di Nicotera. (4-07862)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto del 1979 fu bandito il concorso n. 128 per dieci cattedre di storia della musica;

il concorso fu espletato nel giugno del 1980;

a seguito di ricorso, il Consiglio di Stato, con sentenza del 30 marzo 1994, ha annullato il predetto concorso, il quale va pertanto ripetuto;

nel settembre 1996 è stata costituita la relativa commissione —:

se sia fondata la notizia secondo la quale, con il pretesto che sono deceduti due ex vincitori del concorso annullato, verrebbero ridotte le cattedre allora messe a concorso da dieci a otto;

in caso affermativo, apparendo all'interrogante illegale detta decisione, se il Ministro interrogato non intenda intervenire con urgenza perché, nel rispetto della sentenza del Consiglio di Stato, sia espletato il concorso sempre per «dieci cattedre», così come bandito nel 1979, anche per evitare che possa parlarsi di nuovo e diverso concorso, in spregio di ogni norma di diritto e della predetta sentenza. (4-07863)

BENEDETTI VALENTINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in forza della legge n. 649 del 23 dicembre 1996, che ha convertito il decreto-legge n. 542 del 23 ottobre 1996, sono stati rinviati al 31 dicembre 1999 i termini per l'adeguamento degli edifici che ospitano le scuole statali, sia per quanto riguarda l'applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994 sulla sicurezza del lavoro, sia per quanto attiene alla prevenzione incendi ed alla sicurezza degli impianti (decreto ministeriale 26 agosto 1992, legge 5 marzo 1990, n. 46), mentre le medesime agevolazioni non sono state previste per le scuole non statali;

effettivamente non si vede per quale logica debba realizzarsi una siffatta disparità di trattamento, che comporta all'evidenza un forte aggravamento delle note situazioni di difficoltà in cui versa la scuola non statale, non senza dire che risulterebbe problematico attuare gli adeguamenti prima che il Governo individui le « particolari esigenze connesse al servizio espletato » (come da articolo 1, comma 2, decreto legislativo n. 242 del 1996) —:

se il Governo non ritenga giusto, opportuno e doveroso, adottare in via di assoluta urgenza un provvedimento perequativo, che proroghi anche per le scuole non statali al 31 dicembre 1999 i termini per l'adeguamento degli edifici alle norme di cui al decreto legislativo n. 626 del 1994, al decreto ministeriale 26 agosto 1992 ed alla legge 5 marzo 1990, n. 46, attivandosi per individuare intanto — sempre con parità di trattamento tra scuole statali e non statali — le « particolari esigenze » di cui al decreto legislativo n. 242 del 1996. (4-07864)

DI COMITE, APREA e BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è diffuso tra gli operatori della scuola, in particolare tra dirigenti ed insegnanti, un accentuato stato di disagio professionale e demotivazione personale, che sta producendo un'ondata di richieste di pensionamenti;

tale disagio è determinato anche da ipotesi, fortemente velleitarie, di riforma dei programmi di insegnamento e degli indirizzi di studio, che non fanno emergere una chiara e coerente visione degli obiettivi della formazione scolastica;

queste ipotesi condannerebbero ad una completa paralisi il sistema scolastico italiano, perché in esso confluirebbero variegate e disordinate esigenze (formazione culturale di base, professionalizzazione legata a cangianti segmenti di mercato, culture localistiche, sociologismi di maniera);

lo stesso riordino di alcuni programmi di insegnamento, in specie della discipline storiche, comprimono valori e culture alla base dell'etica e della razionalità moderne, per dare spazio a novitismi didattici su fatti contemporanei verso i quali il giudizio storico non è chiaramente univoco;

da ciò discenderebbe, inevitabilmente, un ferreo rischio di strumentalizzazione partitico-ideologica nella formazione dei giovani;

la carta dei diritti degli studenti, delineata dal Ministro della pubblica istruzione appare sempre più confusa espressione di assemblearismo studentesco, con reali e gravi condizionamenti alla libertà didattica dei docenti e con conseguente restringimento del loro ruolo di propulsori e coordinatori della formulazione culturale dei giovani;

continuando in una deresponsabilizzante abitudine, si cerca di far passare questi tentativi sulla testa della comunità scolastica, senza coinvolgere gli operatori della scuola, se non attraverso le oligarchie sindacali;

le stesse organizzazioni sindacali nella loro frammentazione rappresentativa

appaiono oggi largamente delegittimate, come evidenziano anche i risultati per l'elezione del consiglio nazionale della pubblica istruzione, svoltasi, di recente, con il quaranta per cento degli elettori astenuto e rifugiato nella scheda bianca o nulla;

appare patetico l'invito rivolto ai docenti, da parte del Ministro della pubblica istruzione, a non abbandonare l'insegnamento, in presenza di velleitarie demagogie che egli stesso alimenta —:

se non intendano fare chiarezza sui provvedimenti annunciati, indicando tempi certi e modalità di attuazione per tutte le riforme che dovrebbero interessare la scuola italiana nel triennio che va dal 1997 al 2000;

come intendano dare coerenza ed unitarietà alle tante proposte avanzate che si muovono spesso in direzioni contrastanti e soprattutto non garantendo appieno ed allo stesso modo tutte le componenti scolastiche;

se non ritengano necessario superare l'appiattimento dei profili professionali, che ha mortificato oltremodo la professionalità dei docenti, attraverso l'introduzione di incentivazioni professionali, sistemi premianti, distacchi retribuiti e facilitazioni di progressione di carriera per il personale della scuola, a sostegno di una sempre maggiore qualità dell'offerta formativa, che deve poter contare su professionalità valorizzate e riconosciute. (4-07865)

VALENSISE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento del territorio, con nota del 4 ottobre 1996 n. 4/16599, ha inviato a tutte le direzioni compartimentali un elenco delle sedi degli istituendi uffici del territorio: nell'ambito di tali sedi i funzionari con qualifica di dirigente dovrebbero segnalare una terna di sedi in ordine di preferenza, tenendo conto della rotazione cui sono tenuti quegli interessati che hanno svolto incarichi direttivi da oltre

cinque anni sulla base delle direttive ministeriali n. 4374 del 23 marzo 1995 e n. 18276 del 1° dicembre 1995;

l'amministrazione finanziaria non è in grado di assicurare contestualmente a tutti i funzionari messi in mobilità gli incentivi previsti dalle direttive e, tra questi, l'indispensabile alloggio di servizio;

con decreto del 9 maggio 1996 il Ministro delle finanze, su proposta del direttore generale del dipartimento del territorio, ha nominato diciassette titolari di diciassette uffici del territorio e, tra questi, otto funzionari nella stessa sede in cui avevano prestato servizio direttivo per un periodo molto più lungo dei prescritti cinque anni di cui alle direttive ministeriali sopra ricordate, come è accaduto per le sedi di Verona, Trento, Vercelli, Ancona, Macerata, Modena, Foggia e Sassari;

il direttore compartimentale del territorio per le regioni Campania e Calabria ha trasmesso al dipartimento del territorio la proposta di nomina (dei dirigenti degli uffici della Calabria, disponendo, unico tra i dieci direttori compartimentali di tutta Italia, la rotazione tra i quattro dirigenti in servizio attualmente presso gli uffici tecnici erariali e le conservatorie della Calabria, senza tenere in alcun conto le preferenze motivate segnalate dagli interessati, in espressa richiesta dello stesso direttore compartimentale —:

con quali criteri siano stati scelti i diciassette uffici del territorio, su un totale di oltre cento, con la conseguenza di vantaggi di carriera per i diciassette dirigenti nominati che hanno scavalcato parecchi altri colleghi più avanti in graduatoria e con maggiori titoli;

quali siano le ragioni per le quali, nella nomina degli otto titolari degli uffici del territorio di Verona, Trento, Vercelli, Ancona, Macerata, Modena, Foggia e Sassari, si sia derogato al principio della mobilità dopo cinque anni negli incarichi, come previsto dalle ricordate direttive ministeriali n. 4374 del 23 marzo 1995 e n. 18276 del 1° dicembre 1995. (4-07866)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione hanno più volte indicato nel risanamento economico-finanziario la priorità assoluta della gestione delle Ferrovie dello Stato spa, rilevando, altresì, che tale obiettivo sia perseguibile solo attraverso un drastico ridimensionamento dei costi di struttura —:

se siano a conoscenza del fatto che durante la permanenza dell'onorevole Burlando al dicastero dei trasporti, siano stati assunti *ex novo* i seguenti dirigenti del gruppo Ferrovie dello Stato: Giancarlo Cimoli, amministratore delegato; Fulvio Conti, direttore generale; Francesco Forlenza, direttore generale; Daniela Scurti, direttore relazioni esterne; Maurizio Busolo, direttore area merci, amministratore Eurolog; Livio Vido, amministratore delegato Italfer; Roberto Renon, amministratore delegato Tav; Carlo Croce, amministratore delegato Efeso; Maria Teresa Fantola, direttore legale; Giovanni Parillo, direttore relazioni istituzionali;

se ritengano plausibile che tutte le posizioni di vertice del gruppo Ferrovie dello Stato siano state coperte da risorse esterne, non esistendo tra i circa 980 dirigenti del gruppo alcuna professionalità atta ad assumere responsabilità di primo livello;

se sia verosimile che le Ferrovie dello Stato si siano accollate per tali assunzioni un onere aggiuntivo di circa dodici miliardi di lire annue;

se risulti vero che il Ministro dei trasporti e della navigazione abbia, in una recente conferenza del suo partito, legittimato tale scelta, affermando altresì: « abbiamo cambiato tutto il vertice dell'azienda, con la sola eccezione di Mauro Moretti, direttore dell'area materiale rotabile, perché partecipa alle nostre riunioni di partito »;

quali siano i *curricula vitae* dei dirigenti sopra menzionati, ed in particolare dei neo direttori generali Conti e Forlenza, e gli stipendi percepiti dagli stessi negli incarichi precedenti l'assunzione nelle Ferrovie dello Stato spa. (4-07867)

GRAMAZIO e MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo apparso sul quotidiano *Il Giornale* lunedì 24 febbraio 1997, viene denunciato che il 24 agosto dello scorso anno l'Ilyushin 86 della compagnia aerea charter « Victor M » è decollato dall'aeroporto « Miramare » di Rimini con quindici passeggeri in più di quanto il velivolo può trasportare;

non sarebbe stata la prima volta che questa compagnia avrebbe fatto decollare i propri aerei con « sovraccarico umano » —:

alla luce di quanto esposto in premessa, se non intenda aprire subito, per il tramite della Direzione generale dell'aviazione civile un'inchiesta per appurare se gli episodi siano realmente avvenuti, trasmettendone eventualmente gli esiti alla procura della Repubblica;

se sia vero che, come riporta l'articolo in questione, il direttore generale dell'aviazione civile, generale Francesco Pugliese, informato dal quotidiano *Il Giornale* di quanto sarebbe accaduto, non avrebbe voluto compiere accertamenti, invitando il giornalista a rivolgersi alla magistratura;

quali provvedimenti eventualmente si intendano adottare nei confronti del direttore dell'aeroporto « Miramare », visto che, tra l'altro, un rapporto sulla vicenda è stato presentato l'11 febbraio alla direzione generale dell'aviazione civile;

se non ritenga opportuno potenziare il numero degli addetti ai controlli dell'aeroporto di Rimini per evitare il ripetersi di questi episodi. (4-07868)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'interno, della difesa, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 luglio 1996 con prot. 088/96 la ex Cignal (ora Ugl) inviava al Ministro dell'interno una lettera relativa alle squadre d'intervento;

nella lettera si legge testualmente che «dagli ordini del giorno emessi dal comando provinciale VV.F. di Roma per l'assegnazione del personale ai servizi ed agli uffici della sede centrale e delle sedi periferiche risulta che nel turno di notte 20.00-08.00 le squadre d'intervento sono composte da n. 4 (quattro) operatori anziché n. 6 (sei) come prescritto dalla legge »;

« molto spesso si verifica che essendo presenti in servizio soltanto n. 2 (due) operatori, il distaccamento VV.F. venga chiuso e i predetti operatori vengano obbligati ad andare a prestare servizio presso altro distaccamento incompleto e/o/ — addirittura — come accaduto di recente anche presso il distaccamento VV.F. di Bracciano, gli operatori abbiano dovuto chiudere la propria sede di servizio per andare di "rimpiazzo" presso la sede di Campagnano, sede di importanza operativa minore rispetto a quella di Bracciano »;

« a fronte delle giuste lamentele del personale continuamente costretto ad operare in sottoufficio o a chiudere la propria sede per andare di rimpiazzo presso altra sede, talvolta anche lontano, la risposta di rito sempre uguale sarebbe: è un accordo del comando con i sindacati »;

« la Federazione nazionale Cignal/vigili del fuoco non è stata convocata mai per contrattare in merito, anche perché ritiene, a modesto avviso, che non possa essere contrattato ciò che è prescritto dalla legge »;

è al riguardo di tutta evidenza l'illegalità e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere

il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di far rispettare la legge —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano intervenire al fine di predisporre i necessari accertamenti e controlli su quale sia l'effettiva situazione sopra evidenziata;

per quali motivi e ragioni il comandante provinciale dei VV.F. di Roma abbia contrattato che le squadre d'intervento — nel turno di notte — possano essere composte soltanto da quattro operatori, anziché da sei, come prescritto dalla legge;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare con quali organizzazioni sindacali il comandante provinciale dei vigili del fuoco di Roma ha contrattato che le squadre d'intervento — nel turno di notte — siano composte da quattro operatori, in palese violazione della vigente normativa;

per quali motivi e ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia ancora proceduto a far rispettare quanto prescrivono le attuali norme vigenti in materia;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare e di perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello amministrativo-contabile, per l'inefficienza e l'illegalità del comportamento sopra evidenziato, dovuto dal mancato esercizio del potere di controllo, loro demandato dalla legge, in ordine all'osservanza da parte del personale addetto dei doveri di ufficio e, in particolare, degli adempimenti connessi al carico di lavoro a ciascuno assegnato;

se non ritengano che si configurino al riguardo comportamenti illeciti contro la pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose iniziative intendano assumere al riguardo;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali

provvedimenti verranno adottati per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-07869)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

la società Aeroporti di Roma ha indetto una gara, Apl 804/96, per l'aggiudicazione dell'appalto del trasporto di dipendenti dal 1° febbraio 1997 al 28 febbraio 1999, divisa in due lotti, e precisamente: lotto 1, linee 1, 2, 2-bis, 3, 3-bis; lotto 2, linee 4, 4-bis, 5, 5-bis, 7, 8; sostituzione Cotral, sostituzione treno, accompagnamento domiciliare femminile, navetta mense, con esclusione di aggiudicazione di entrambi i lotti alla medesima ditta;

la società Aeroporti di Roma, pur essendone obbligata dalla particolare composizione sociale di società per azioni a partecipazione statale e capitale pubblico, ha inteso interpretare, disattendendole illegittimamente e avvantaggiandosi anche della sua situazione di impresa in posizione dominante, come concessionaria esclusiva dei servizi aeroportuali, le precise disposizioni della normativa vigente, ossia i decreti legislativi n. 157 e n. 158 che danno attuazione alla direttiva Cee 92/50. Infatti: indice una gara definendola « informale », dichiarando che « l'indagine non è vincolante per la società Aeroporti di Roma che potrà, a suo insindacabile giudizio, non procedere in tutto od in parte all'assegnazione dei due lotti oggetto della procedura », ma, nel contempo, detta nel campo delle lettere di invito precise condizioni che la riconducono nella sfera più appropriata di una gara vera e propria, indicando precise richieste, conformi alle normative richiamate, che se disattese rendono nulla l'eventuale partecipazione, ossia: orario preciso di consegna; plico chiuso, sigillato e controfirmato nei lembi di chiusura; rispetto normativa comunitaria; cauzione per la partecipazione (due

per cento) e per l'aggiudicazione (dieci per cento); aggiudicazione alla ditta che avrà presentato l'offerta economicamente più vantaggiosa, riconosciuta dai seguenti parametri:

a) canone forfetario per ogni linea del lotto (sessanta per cento);

b) variazione degli importi per il cambio di frequenza dei turni e/o numero dei mezzi (venti per cento);

c) prezzo chilometrico medio mensile (dieci per cento);

d) numero, tipo e qualità degli automezzi a disposizione per lo svolgimento del servizio (cinque per cento);

il plico, indirizzato ad Aeroporti di Roma, doveva contenere due buste, una con l'offerta, l'altra con la seguente documentazione: certificato Camera di commercio, documentazione dei poteri di firma, dichiarazione attestante insussistenza di quanto previsto articolo 29 direttiva comunitaria 92/50, numero di appalti eseguiti simili nell'ultimo triennio, numero dei mezzi conformi alla richiesta con relativa licenza di esercizio, organizzazione attuale dell'impresa con disponibilità ad adeguare la stessa alle esigenze del servizio richiesto (ad esempio predisporre una sala operativa presso l'aeroporto di Fiumicino operante ventiquattro ore), antimafia;

la società Aeroporti di Roma ha contraddetto se stessa nel corpo della lettera di invito quando, dopo aver richiamato la normativa CEE 92/50, ne viola una disposizione impedendo illegalmente la partecipazione ad aziende costituite in associazione temporanea di impresa;

la società Aeroporti di Roma ha ricercato la veridicità delle obbligatorie referenze richiamate dalla normativa sopra indicata attraverso verifiche effettuate da società appositamente incaricate, i cui risultati determinano una selezione fra le prime venti ditte indicate dalla società Aeroporti di Roma stessa (non si comprende a quale titolo e perché proprio

quelle venti) ottenendo una ulteriore sottoselezione di ditte a cui viene inviata la lettera di invito di partecipazione alla gara;

la società Aeroporti di Roma ha aggiunto in un secondo tempo, come risulterebbe dalle date sulle lettere d'invito, all'elenco delle otto ditte prescelte la ditta Massimei Bus, che, pur essendo già contrattualista di Aeroporti di Roma, non sarebbe più in possesso delle necessarie referenze, essendo amministrata da un amministratore unico che risulterebbe pluriprotestato ed inaffidabile;

la società Aeroporti di Roma ha inspiegabilmente accettato offerte da ditte facenti parte, congiuntamente alla Massimei Bus, del medesimo consorzio, denominato « Cipar », consentendo loro un vero e proprio cartello a vantaggio della Massimei Bus; infatti, le stesse aziende hanno presentato offerte anormalmente diverse nei contenuti economici per identici servizi a seconda del lotto a cui partecipavano e che presupponevano, come poi stranamente avvenuto, l'assegnazione del lotto n. 1 alla società Massimei Bus;

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato aveva precedentemente condannato il consorzio Cipar e le aziende ad esso consorziate per un comportamento analogo tenuto nei confronti del comune di Roma durante la gara per l'aggiudicazione del trasporto degli alunni della scuola dell'obbligo;

la società Aeroporti di Roma ha concesso alla società Massimei Bus di adeguare l'offerta proposta originariamente nel lotto 2, di lire 331 milioni mensili, una prima volta a lire 300 milioni mensili e quindi, definitivamente, a lire 276 milioni mensili, per renderla omogenea a quelle presentate sia nel lotto 1 sia nel lotto 2 dalla ditta Angelo Moriconi, che, non facendo parte del consorzio Cipar, aveva presentato spontaneamente la migliore offerta su entrambi i lotti (duecentosettanta milioni mensili per il lotto 1, duecentonovantanovemilioni mensili per il lotto 2), configurandosi pertanto la possibile esistenza di intese tra la società Aeroporti di

Roma e la ditta Massimei Bus aventi per oggetto, e comunque per effetto, di impedire l'accesso al mercato dei servizi di trasporto di personale dipendente degli Aeroporti di Roma da parte di imprese realmente concorrenti alla Massimei Bus, in violazione dell'articolo 3, lettera b) della legge n. 287 del 10 ottobre 1990;

la società Aeroporti di Roma non poteva non sapere quanto sopra, in quanto tali notizie sono di pubblico dominio nello specifico ambiente, avendo incaricato apposite società, che non potevano averglielo taciuto, le offerte risulterebbero scritte in maniera tale da destare sospetti per il contenuto e per lo stile in un avveduto lettore;

la società Aeroporti di Roma ha stipulato i relativi contratti con la ditta Massimei Bus e Moriconi Angelo con decorrenza 1° febbraio 1997 —:

quali provvedimenti ed iniziative intendano immediatamente adottare affinché la società Aeroporti di Roma annulli gli eventuali contratti stipulati illegalmente ed attui la maggior trasparenza possibile nell'assegnazione dei servizi di trasporto dipendenti, che, allo stato, sembra invece richiamare quanto precedentemente avvenuto in altri settori delle partecipazioni statali;

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali iniziative intenda assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-07870)

GATTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il nostro Paese, al fine di assicurare la pace e la democrazia in Europa e nel resto del mondo, è chiamato ad onorare gli accordi internazionali da tempo sottoscritti e le alleanze militari Nato ed Ueo alle quali partecipa;

l'apparato militare deve conseguentemente essere efficiente, perfettamente addestrato ed adeguatamente attrezzato per adempiere agli obblighi derivanti dai suddetti accordi ed alleanze;

in tale ottica, il Parlamento ha avviato un processo di riorganizzazione dei vertici e dell'intero dicastero della difesa, basilari per avviare la realizzazione del nuovo modello di difesa nel cui contesto vanno inquadrati la riforma della leva e il passaggio graduale verso un esercito professionale;

con la riforma dei vertici si è inteso semplificare e rendere agile il sistema decisionale dell'apparato militare, sacrificando, nella gerarchia delle diverse priorità alcune norme introdotte dal decreto legislativo n. 29 del 1993, a partire dalla dipendenza diretta dal Ministro per i direttori generali senza riconoscere in modo esplicito una specificità e/o un diverso assetto giuridico al personale civile;

in sede di prima riorganizzazione del dicastero è stato di recente approvata, con l'emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, delle nuove dotazioni organiche del personale civile;

tra personale amministrativo e tecnico delle qualifiche funzionali e dei quadri dirigenti, il numero complessivo del personale civile è stato fissato in misura pari a cinquantamilacinquecentottanta, senza prevedere posizioni lavorative (fatte salve le qualifiche più basse) e funzioni direttivo-dirigenziali negli enti territoriali e nelle sedi all'estero, operando un taglio di circa ventimila posti nelle varie qualifiche rispetto all'organico originario adottato nella seconda metà degli anni sessanta;

nelle forze armate inglesi attualmente il personale civile impiegato in compiti tecnico-amministrativi ammonta ad oltre 145 mila unità (pari all'incirca a quello militare impiegato in compiti di difesa armata) ed oltre venticinquemila di queste unità sono dislocate nelle sedi estere;

il numero dei dirigenti amministrativi e tecnici presso la difesa nel nostro Paese è stato fissato in misura pari a 209 unità,

vale a dire, in rapporto al numero complessivo del personale, rappresentano lo 0,43 per cento circa delle dotazioni organiche;

negli altri dicasteri il rapporto percentuale sopra richiamato è sensibilmente più elevato, per esempio rispettivamente ai lavori pubblici e alla pubblica istruzione sale a oltre il 4 per cento (213 su 5205) e al 7,6 per cento (890 su 11708); alle risorse agricole raggiunge il 2,56 per cento (22 su 858) e anche agli affari esteri, esclusi i diplomatici, si colloca allo 0,66 per cento (30 su 4517);

pur esistendo diversi ruoli tecnici per il personale civile, si registra un basso rapporto tra i professionisti inquadrati nei livelli e i posti di funzione dirigenziale;

a fronte di due posti da dirigenti generali dei ruoli tecnici, non corrispondono direzioni generali o uffici specifici né gli stessi dirigenti generali sono membri del consiglio di amministrazione della difesa;

le possibilità di carriera per i funzionari di VIII e IX qualifica (ex carriera direttiva), oramai subordinate esclusivamente al superamento di prove selettive in concorso con candidati esterni, sono limitate anche per i ruoli amministrativi e amministrativo-contabili e non sussiste alcuno alternativo incentivo economico collegato alla funzione e all'accrescimento della professionalità;

il decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni, con gli articoli 26 e 26-bis, ha invece inquadrato nella qualifica unica di dirigente il personale direttivo del servizio sanitario nazionale (circa novemila unità); il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 aprile 1995, nell'articolo 35 ha istituito l'indennità di area direttiva per gli enti locali, ex equiparati, e il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 1995, all'articolo 3, ha istituito l'indennità di direzione dal 1° dicembre 1995 per i segretari comunali (ottava, nona qualifica e nono segretario capo);

il restante personale inquadrato nei livelli non ha alcuna possibilità di avanzamento di carriera o retributivo nonostante i corsi professionali frequentati e nonostante sia da anni impiegato in compiti superiori a quelli propri della qualifica rivestita;

il personale militare è sovente impiegato in compiti amministrativi e di ufficio avendo, nel tempo, occupato le posizioni organiche dei circa venticinquemila civili mai rimpiazzati in sede di *turn over*;

il suddetto personale militare liberato dalle funzioni burocratiche potrebbe generare un duplice risparmio per l'erario: da un lato, si ridurrebbe il costo dei servizi tecnico-amministrativi per effetto del minore importo dovuto per il pagamento degli stipendi al personale civile chiamato a sostituzione; dall'altro con l'impiego in compiti operativi del personale militare si potrebbe avviare con minori oneri il processo graduale verso l'esercito professionale —:

per quali motivi in sede di determinazione delle dotazioni organiche del personale civile non siano state considerate, nemmeno ai fini della definizione dei carichi di lavoro (quest'ultimi peraltro pare non siano stati sufficientemente documentati o non siano per posizioni di lavoro omogenee rispondenti con la realtà dei fatti), le posizioni di lavoro tecnico-amministrative occupate da personale militare;

quali misure intenda adottare per accelerare il processo di effettiva separazione delle funzioni tecnico-amministrative da quelle tecnico-militari e in quanto tempo preveda di realizzare tale processo;

come intenda procedere, in sede di attuazione della riforma dei vertici e della ristrutturazione del dicastero, per non apportare modifiche, nei fatti impugnabili dagli interessati, allo stato giuridico dei dipendenti civili — dei dirigenti generali e dei dirigenti in particolare — previsto dal decreto legislativo n. 29 del 1993 o, diversamente, quale *status* giuridico differenziato intenda formalizzare con apposito provvedimento;

se si abbia in animo di proporre, in analogia con quanto previsto dal decreto legislativo n. 29 del 1993 per il Servizio sanitario nazionale, l'inquadramento dei funzionari direttivi attualmente in servizio (circa seicentocinquanta) presso la difesa nella qualifica unica dei dirigenti;

se, in alternativa, intenda rimuovere le condizioni di disparità di trattamento economico esistente tra i funzionari direttivi della difesa rispetto ai colleghi degli altri dicasteri, quali giustizia, finanza, tesoro — nonostante i particolari requisiti richiesti all'atto dell'assunzione e le limitate possibilità di carriera —, e/o rispetto al trattamento previsto per gli omologhi funzionari degli enti locali, i segretari comunali, eccetera;

se intenda attribuire, e con quale strumento, un riconoscimento di carriera al personale dei livelli della difesa che da decenni non hanno la possibilità di avanzamento economico e di qualifica;

se rispondano a verità le indiscrezioni in base alle quali sarebbero allo studio ulteriori tagli alle dotazioni organiche della dirigenza tecnico-amministrativa e, se tali indiscrezioni risultassero veritiere, quali siano le motivazioni di questa ulteriore compressione avuto conto del fatto che, contestualmente, si faccia ricorso ad onerosissimi incarichi di consulenza esterna per attività di profilo dirigenziale presente nel dicastero. (4-07871)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 luglio 1996 con prot. 092/96 la ex Cislal (ora Ugl) inviava al Ministro dell'interno una lettera relativa al regolamento di vigilanza antincendio da parte dei Vigili del fuoco sui luoghi di pubblico spettacolo e di trattenimento;

nella lettera si legge testualmente che « in riferimento al regolamento indicato in oggetto, peraltro adottato da codesto Ministero dell'interno senza alcuna preventiva contrattazione e neppure fornire alcuna preventiva informazione a codesta organizzazione sindacale, ci si riporta alla nota a verbale allegata dalla Cisl Vigili del fuoco al contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 99 del 29 aprile 1996 »;

« in particolare, si contesta quanto disposto nella parte finale del secondo comma dell'articolo 6 del predetto regolamento, in ordine al fatto che il comandante provinciale è abilitato alla "assegnazione dell'incarico privilegiando la volontarietà della prestazione" »;

« in altri termini, poiché tale manifestazione di volontà può essere esplicitata esclusivamente durante le ore destinate al riposo obbligatorio, si potrebbe verificare la seguente inammissibile ipotesi: dodici ore di attività di servizio d'istituto, seguito da dodici ore di attività "volontaria" di vigilanza antincendio sui luoghi di pubblico spettacolo e trattenimento, a loro volta seguite da dodici ore di servizio notturno di istituto »;

« ovviamente, in tali ipotesi verrebbe meno lo scopo del periodo di riposo concesso ai fini di ritemperare le proprie forze in vista di una perfetta efficienza fisica »;

ciò potrebbe determinare dei rischi per la salute dei dipendenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a causa del sovraccarico dovuto a tale situazione;

sono al riguardo di tutta evidenza l'illegalità e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di far rispettare la legge -:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire urgentemente al fine di verificare se il secondo comma dell'articolo 6 del regolamento relativo ai servizi di vigilanza antincendio da parte dei vigili del fuoco sui luoghi di pubblico spettacolo e trattenimento sia in palese contrasto con quanto prescrive il contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria e, in caso affermativo, se non ritengano necessario modificare la normativa contestata, disponendo l'assoluto divieto di svolgere attività lavorativa, anche se definita « volontaria », durante il periodo destinato al riposo obbligatorio;

per quali motivi e ragioni si sia ritenuto necessario disporre quanto riportato nella parte finale del secondo comma dell'articolo 6 del regolamento, attinente ai servizi di vigilanza antincendio da parte dei vigili del fuoco sui luoghi di pubblico spettacolo e trattenimento, in palese contrasto con il contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria;

per quali motivi e ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia ancora proceduto a far rispettare quanto prescrivono le attuali norme vigenti in materia, recate dal contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 99 del 29 aprile 1996;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti si intendano adottare per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-07872)

TURRONI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

a Poggio Rusco, in provincia di Modena, una società privata, la Ecodeco, ha proposto la realizzazione di una discarica di rifiuti tossico-nocivi in località Passo dei Rossi, in una zona di notevole pregio ambientale, caratterizzata dalle valli di Mirandola, per le quali esiste un piano di tutela e di protezione;

la zona nella quale è previsto l'intervento è caratterizzata da falde idriche superficiali, da terreni privi della portanza necessaria per lo stoccaggio ed è esondabile;

la regione Emilia-Romagna, la provincia di Modena ed i comuni vicini, a cominciare da quello di Mirandola, hanno espresso la propria contrarietà all'impianto che verrebbe ad interessare un territorio fragile e di elevato pregio ambientale;

la regione Lombardia e la provincia di Mantova invece sembrano decisamente intenzionate a favorire l'insediamento della attività di discarica, accogliendo le richieste ed il progetto della ditta privata, senza tener conto della realtà del territorio interessato, della sua situazione geologica, idrogeologica ed ambientale;

nella zona è sorto un comitato di cittadini, molto attivo e numeroso, che ha prodotto importanti studi tecnici che dimostrano l'incompatibilità della discarica per rifiuti tossico-nocivi con il territorio interessato, con gli abitanti e con le stesse attività economiche in esso presenti -:

se sia a conoscenza dei fatti sopra descritti e quali siano le sue valutazioni;

se non ritenga che l'intervento contrasti con le finalità, gli obiettivi e le norme del decreto legislativo sui rifiuti appena approvato;

se non ritenga che i tentativi ripetuti della società proponente e delle stesse amministrazioni lombarde di pervenire ad una rapidissima approvazione del progetto non siano un tentativo di mettere al riparo il progettato impianto da norme più restrittive in materia;

se non ritenga, anche in considerazione della delicatezza, della fragilità e del pregio ambientale dei territori interessati, di dover disporre la valutazione di impatto ambientale per la discarica in parola;

se non ritenga di dover acquisire la documentazione e le relazioni dei tecnici del comitato allo scopo di conoscere ulte-

riori elementi tecnici ed eventualmente disporre interventi per la tutela e la protezione dei luoghi, qualora l'opera prevista minacci le caratteristiche e le qualità fisiche ed ambientali. (4-07873)

ZACCHEO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

sulla stampa locale e nazionale di questi giorni ha avuto enorme risalto il caso verificatosi presso l'ospedale civile « Santa Maria Goretti » di Latina concernente una falsa infermiera che ha assunto servizio senza che gli uffici amministrativi fossero a conoscenza e che per diverse ore ha espletato le funzioni proprie della qualifica;

questo risulta essere l'ultimo episodio di una lunga serie di analoghi ed incresciosi accadimenti che non solo investono il settore dell'assistenza, ma anche quello della sorveglianza e della funzionalità del servizio sanitario tutto;

in effetti, il citato nosocomio ha raggiunto un grave stato di abbandono dal punto di vista amministrativo, che si unisce al preoccupante degrado del funzionamento delle strutture sanitarie ormai faticenti, con grave pregiudizio della salute pubblica;

a tali preoccupanti carenze funzionali si aggiunge anche la insoddisfazione professionale del personale medico e paramedico, il quale, a causa di pensionamenti non reintegrati e della scarsità dei mezzi messi a disposizione, si vede costretto a turni defatiganti ed onerosi, consapevole del crescente disagio fornito all'utenza;

dal punto di vista dell'osservanza delle più elementari norme di sicurezza, il nosocomio in questione risulta da una parte essenzialmente privo di sorveglianza agli ingressi per l'impossibilità strutturale di procedere a tale compito da parte del personale addetto, e dall'altra parte, dall'assoluta mancanza del servizio del posto di polizia nelle ore notturne, elementi que-

sti che rendono l'ospedale accessibile e alla portata di tossicodipendenti, nomadi, eccetera;

sotto il profilo dell'osservanza delle norme di sicurezza prevenzione incendi l'edificio risulta sfornito delle porte anti-fumo nonché di una funzionale scala antincendio —:

quali azioni urgenti intenda intraprendere per l'individuazione dei responsabili delle carenze e del degrado in cui versa attualmente l'ospedale « Santa Maria Goretti » di Latina;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare nei confronti di tali responsabili e per l'eliminazione delle disfunzioni complessive, al fine di riportare il servizio sanitario nella provincia di Latina ad un livello accettabile e dignitoso per la tutela della salute pubblica. (4-07874)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 agosto 1996, con protocollo 111/96, la ex Cignal (ora Ugl) inviava al Ministro dell'interno una lettera relativa all'inserimento delle Commissioni ministeriali;

nella lettera si legge testualmente che « considerato che la Cignal risulta tra le organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo nazionale di lavoro 1994-1997, questa federazione nazionale Cignal-Vigili del fuoco chiede a codesta amministrazione che voglia garantire nel concreto la *par condicio* tra tutte le organizzazioni sindacali e, di conseguenza, chiede di essere iscritta con urgenza in tutte quelle commissioni ministeriali di cui fanno parte da tempo le altre organizzazioni sindacali e di cui la scrivente è rimasta finora esclusa senza fondata ragione, fra cui: commissione casi particolari; commissione vestiario; commissione Villaggio Santa Barbara, eccetera »;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano urgente intervenire al fine di conoscere i motivi per i quali la Cignal (ora Ugl) Vigili del fuoco sia rimasta esclusa senza fondata ragione da tutte quelle commissioni ministeriali di cui fanno parte le altre organizzazioni sindacali;

se non ritengano che si configurino al riguardo comportamenti tali da determinare disparità di trattamento nei confronti di alcune organizzazioni sindacali e, in caso affermativo, quali conseguenti, dovrose iniziative intendano assumere al riguardo;

se tale esclusione sia la conseguente prova di una chiara volontà politica, volta solamente non solo ad escludere l'Ugl, con lo scopo evidente di soddisfare particolari esigenze clientelari da parte delle altre organizzazioni sindacali, in spregio alle più elementari regole e norme di trasparenza e di uguaglianza;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti si intendano assumere per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-07875)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Consulta si è pronunciata in questi giorni circa l'autonomia finanziaria della Regione Sicilia;

con sentenza n. 429 del 1996, è stato accolto il ricorso della Regione Sicilia con-

tro la nota indirizzata dal Ministero delle finanze alle direzioni regionali delle entrate;

in sostanza, non spetta più allo Stato il 50 per cento dei proventi delle tasse sulla partita Iva riscosse nell'ambito del territorio della regione siciliana;

la nota era ritenuta lesiva delle competenze regionali, in quanto in contrasto con l'articolo 36 dello Statuto Speciale e con l'articolo 2 delle relative norme di attuazione in base alle quali spettano alla regione tutte le entrate tributarie erariali riscosse nell'ambito del territorio regionale, ad eccezione delle nuove entrate tributarie il cui gettito sia stato destinato con apposite leggi alla copertura di oneri diretti a soddisfare particolari finalità contingenti o continuative dello Stato;

questa novità, che legittimerebbe l'attribuzione dell'entrata allo Stato, non si presenta nel caso della tassa sulla partita Iva che, dovendo essere versata tramite delega alle banche, per le operazioni effettuate in Sicilia, doveva essere direttamente versata da queste ultime per il 50 per cento delle somme riscosse alle competenti sezioni di tesoreria provinciale dello Stato e per la restante parte all'ufficio provinciale della cassa regionale siciliana;

la Consulta ha dunque annullato la nota del Ministero delle finanze nella parte riguardante la regione siciliana e in relazione alle tasse sulla partita Iva;

la Corte ha poi affermato che l'articolo 3 « nell'apportare modifiche alla disciplina delle tasse sulle concessioni governative ha inserito una clausola generale di salvaguardia, stabilendo che le disposizioni della stessa legge sono applicabili alle regioni a Statuto Speciale in quanto non contrastanti con le relative norme di attuazione » —:

come abbia reagito il ministero delle finanze a tale decisione;

se ritenga equo, nei confronti dei contribuenti del Nord Italia, che il 50 per

cento del denaro proveniente da tasse e tributi della Regione Sicilia possa continuare a circolare nell'ambito del territorio siciliano, mentre quello delle regioni settentrionali debba essere sottomesso al comando, categorico, di versare tasse e tributi nelle casse di Roma;

se non ritenga un'ingiustizia politica, amministrativa, nonché tributaria, che la Regione Sicilia possa godere di contributi dello Stato, ma che allo stesso tempo possa anche negare allo Stato stesso quanto dovuto trincerandosi con la scusa dello statuto speciale. (4-07876)

APOLLONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1997 sono entrate in vigore le tariffe dell'Istituto nazionale per il commercio estero, unitamente alle nuove modalità di abbonamento;

la griglia delle agevolazioni concesse alle imprese è stato arricchito;

gli abbonati potranno ora usufruire di uno sconto del 30 per cento su tutti i servizi ICE e ottenere gratuitamente i cosiddetti « servizi ricerca professionisti locali, vertenze commerciali ed assistenza tecnica » nelle forme standardizzate;

ma a seguito dell'entrata in vigore del nuovo tariffario ICE, che prevede un aumento generalizzato di circa il 20 per cento dei servizi, la tariffa per il rinnovo dell'abbonamento è di lire 400.000 più IVA, ma di lire 320.000 più IVA per le ditte del Mezzogiorno, per quelle di meno venti addetti e per i consorzi —:

quale sia il motivo della disparità, innegabile, di trattamento tra ditte del Nord e ditte del Mezzogiorno;

se ritenga equo che le ditte del Nord debbano sempre pagare il 20 per cento in più su tutto. (4-07877)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sui vari oscuri avvenimenti che emergono dal processo per l'omicidio di Giancarlo Ortes, si pongono nuovi inquietanti interrogativi;

se Giancarlo Ortes sia stato in rapporto di « confidenza » con la Dia di Venezia o, invece, abbia goduto di un vero e proprio rapporto di collaborazione; in quest'ultimo caso, se gli eredi debbano percepire o abbiano già percepito quanto previsto in caso di decesso dei collaboratori per mano assassina della criminalità organizzata di stampo mafioso;

se di tale rapporto, confidenziale o collaborativo, Ortes-Dia sia stato debitamente informato il PM padovano dott. Cherchi; in tale ipotesi, come mai lo stesso non risulti aver posto in essere l'esercizio obbligatorio dell'azione penale, avendo l'Ortes confessato agli inquirenti di essere stato uno degli autori della procurata evasione del boss Felice Maniero dal carcere di Padova;

se non si ritenga che, se non si fosse verificata proprio tale omissione, avrebbe potuto essere evitata l'uccisione sia dell'Ortes che della convivente Naza Sabic;

se risulti dagli atti che la Dia abbia potuto indurre l'Ortes ad ottenere un incontro con il Maniero, al fine di consentirne la cattura;

se la richiesta, formulata dalla Dia qualche giorno prima della data dell'assassinio di Ortes avvenuto l'8.11.1994, e indirizzata al questore di Padova per ottenere un consistente armamento (mitra e giubbotti antiproiettile) da impiegare evidentemente in un'operazione di alto rischio, sia stato fatto proprio in vista dell'incontro di cui sopra;

se il fatto, ormai accertato, — che la banca dati del ministero dell'interno sia stata interrogata proprio l'8.11.94 per accertamenti in ordine all'auto, che poi risultò essere quella impiegata per il rapi-

mento ed il sequestro e successivo assassinio della coppia Ortes-Sabic — ponga pesanti interrogativi circa il ruolo svolto dagli inquirenti della Dia in tale situazione;

se risulti che la relazione di servizio degli inquirenti della Dia relativa al controllo dell'auto di cui in precedenza sia stata inserita dalla magistratura veneziana in un fascicolo diverso da quello relativo all'omicidio Ortes e quale ne sia la ragione;

se sulla stessa materia sia stata compilata una relazione di servizio da parte della Criminalpol di Padova e a quale ufficio la stessa sia stata versata;

per quali motivi il PM Cherchi, in un primo tempo distaccato alla Dda di Venezia proprio per l'inchiesta sull'evasione della banda Maniero dal carcere di Padova, abbia dovuto poi abbandonare detta inchiesta;

se sia vera la *vox populi* secondo la quale il dott. Cherchi avrebbe riaperto il procedimento riguardante la rapina compiuta da elementi della banda della Riviera del Brenta in danno alla reliquia di Sant'Antonio da Padova, procedendo all'arresto di due Carabinieri che avevano attestato il falso in ordine al rinvenimento della reliquia nonché del colonnello dei Carabinieri Conforti superiore dei due militi, accusato di aver avallato il falso;

se risulti pendente presso la procura della Repubblica di Trieste un procedimento relativo ad illeciti ipotizzati a carico del dott. Cherchi sui fatti di cui in premessa;

se l'istruttoria condotta dal dott. Cherchi sulla vicenda della reliquia sia approdata a risultati concreti. (4-07878)

STORACE, URSO e FRAGALÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda a verità che:

1) Massimo Sparti, unico testimone dell'accusa al processo per la strage alla

stazione di Bologna del 1980 contro Valerio Fioravanti e Francesca Mambro — teste più volte contraddetto dai suoi stessi familiari — fra il 1981 e l'inizio del 1982 sia stato ricoverato al centro clinico del carcere di Pisa, a seguito di uno sciopero della fame nel carcere di Orvieto;

2) in quel periodo, l'allora direttore sanitario, che lo visitò più volte, non gli abbia riscontrato se non le conseguenze del digiuno e perdite di sangue causate da emorroidi;

3) lo stesso Sparti sia stato sottoposto, tra il gennaio ed il febbraio 1982, ad una serie di esami clinici, tra i quali una gastroscopia e, in caso affermativo, se l'esito sia stato negativo;

4) presso l'istituto di radiologia dell'ospedale Santa Chiara — quindi al di fuori del centro clinico — il 12 febbraio 1982 lo Sparti sia stato sottoposto ad un'ecografia addominale con esito negativo e, qualora risultasse vero, se si concluse accertando che « non risultano lesioni di focolaio al fegato, al rene ed al pancreas »;

5) sempre nella giornata del 12 febbraio, Massimo Sparti sia stato sottoposto ad una Tac che rilevò la presenza di una neoplasia avanzata della testa del pancreas, cioè un tumore con metastasi e, in caso affermativo, come questa vistosa malattia sia potuta passare inosservata all'ecografia, quando già la semplice gastroscopia avrebbe dovuto rilevarne la presenza;

6) nel registro del centro clinico la diagnosi trascritta sia di carcinoma gastrico, del tutto differente da quella di tumore al pancreas;

7) il 13 febbraio il nuovo dirigente sanitario abbia dichiarato lo stato di Sparti incompatibile con la detenzione e, quindi, fu scarcerato;

8) Massimo Sparti, nonostante alcuni medici avessero allora diagnosticato

pochi mesi di vita, sia, a distanza di quindici anni esatti, vivo e vegeto; tale circostanza potrebbe infatti indurre a considerare giuridicamente come fatto nuovo, ai fini della riapertura del processo per la strage di Bologna, la scoperta di una manipolazione dello stato di salute dello Sparti per poterne disporre la scarcerazione;

se non ritenga opportuno conseguentemente, intervenire al fine di far piena luce sulla situazione sopra esposta che, qualora risultasse fondata, getterebbe un'ombra sul personaggio Sparti e sui suoi protettori. (4-07879)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Di Comite ed altri n. 1-00098, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 17 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Acierno, Cananzi, D'Ippolito, Garra e Veltri.

La mozione Berlusconi n. 1-00100, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 24 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Savarese e Bergamo.

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Abaterusso ed altri n. 7-00077, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 9 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Malentacchi.